



Rassegna Stampa

del 26-06-2026

Rassegna Stampa

26-06-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	26/06/2026	33	«Un alleanza AI-impresе, Milano un hub europeo» <i>Rita Querzè</i>	3
QUOTIDIANO ENERGIA	26/06/2026	12	"Ets, un peso insostenibile" = Assocarta: "Ets partito come stimolo, oggi è diventato un peso insostenibile" <i>Marta Bonucci</i>	4
SOLE 24 ORE	26/06/2026	19	«Carta e grafica, competitività a rischio per Ets e caro energia» <i>Nicoletta Picchio</i>	6

CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	26/06/2026	21	Confindustria: «Chiarezza sulla "Porti d'Italia"» <i>L. D.</i>	8
SICILIA SIRACUSA	26/06/2026	44	Rinnovo Rsu Coemi, la Fiom si conferma primo sindacato con il 58% dei consensi <i>D. G.</i>	9
SICILIA SIRACUSA	26/06/2026	45	Commissione Ars corteo e relazioni Si mobilitano tutti <i>Mass. Tor.</i>	10
SICILIA SIRACUSA	26/06/2026	45	Aretusacque, debutto tra disagi e disservizi <i>Massimiliano Torneo</i>	11

ECONOMIA

REPUBBLICA	26/06/2026	34	Pirelli, il golden power porta Tronchetti Provera verso la presidenza <i>Emma Bonotti</i>	12
SOLE 24 ORE	26/06/2026	2	Flop delle rottamazioni sugli incassi Il Fisco rilancia sui pignoramenti (25,2%) = Rottamazioni, incassi flop Pignoramenti su del 25,2% <i>Giovanni Parente - Gianni Trovati</i>	14
STAMPA	26/06/2026	24	Inflazione, l'allarme Bce "Prezzi alti per tutto il 2026 Nell'Ue crescita a rischio" <i>Fabrizio Goria</i>	17

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	26/06/2026	4	La Sicilia che sarà Arianna Meloni detta l'agenda <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	26/06/2026	5	Oggi è domani a catania «la città e Il mediterrano» <i>Redazione</i>	20
SICILIA SIRACUSA	26/06/2026	1	Anniversario nel segno del dovere <i>Redazione</i>	21

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	26/06/2026	8	Stati Uniti, l'inflazione accelera: 4,1% a maggio Mai così alta in tre anni <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	26/06/2026	10	L'occupazione cresce ancora al Sud assunti 100mila in più <i>Alessia Tagliacozzo</i>	23
SICILIA CATANIA	26/06/2026	10	Si sblocca il Bonus casa regionale a luglio il decreto di attuazione <i>Redazione</i>	24

SICILIA ECONOMIA

Rassegna Stampa

26-06-2026

GIORNALE DI SICILIA	26/06/2026	10	Bankitalia: è l'ora di investire nell'Isola = L'Isola consolida la ripresa «È il luogo in cui investire»	25
			<i>Antonio Giordano</i>	
MF SICILIA	26/06/2026	1	Dentice chiede la Via al Mise, impianto off shore da 1,14 GW nel Canale di Sicilia	27
			<i>Redazione</i>	
QUOTIDIANO ENERGIA	26/06/2026	15	Biometano, Ludoil: green bond da 40 mln € per impianto in Sicilia	28
			<i>Redazione</i>	
QUOTIDIANO ENERGIA	26/06/2026	15	Elmed, a Hitachi Energy la gara per le stazioni = Elmed, a Hitachi Energy la gara da 770 mln € per le stazioni	29
			<i>Redazione</i>	
REPUBBLICA PALERMO	26/06/2026	58	Sicilia, l'allarme di Bankitalia la crescita rallenta bruscamente = L'allarme di Bankitalia brusco stop della crescita in calo i giovani occupati	30
			<i>Gioacchino Amato</i>	
SICILIA CATANIA	26/06/2026	6	Sicilia, crescono economia e lavoro la spinta deve diventare strutturale = L'economia cresce ancora ora occorre liberarla dalle antiche zavorre	32
			<i>Michele Guccione</i>	
SOLE 24 ORE	26/06/2026	20	Bankitalia: la Sicilia cresce, i giovani vanno via	34
			<i>Nino Amadore</i>	

SICILIA POLITICA

LIBERO	26/06/2026	18	La Sicilia cambia passo: basta cervelli in fuga, un piano per attrarre talenti	35
			<i>Filippo Manfredini</i>	

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	26/06/2026	28	Le troppe illusioni sul clima = Il caldo non può sorprenderci	38
			<i>Telmo Pievani</i>	
MESSAGGERO	26/06/2026	24	La forza solidale della nazione = La forza solidale della nazione	40
			<i>Paolo Pombeni</i>	
REPUBBLICA	26/06/2026	13	La Nato alla prova di Hormuz	42
			<i>Maurizio Molinari</i>	

«Un'alleanza AI-impresе, Milano un hub europeo»

Il progetto Forgia di Assolombarda con Polimi. Biffi: una leva per le pmi

Primi risultati a Milano dell'utilizzo del sistema Forgia, promosso da Assolombarda con il Politecnico di Milano per integrare l'intelligenza artificiale nella manifattura. Il tutto attraverso nuovi modelli di collaborazione tra imprese. L'obiettivo è diventare un punto di riferimento europeo permettendo alle aziende, soprattutto alle pmi, di sviluppare applicazioni di AI capaci di risolvere problemi operativi, migliorando efficienza e competitività.

Sono quattro i casi concreti su cui si sta lavorando. Hydorservice, azienda nel settore dell'oleodinamica, conferirà i dati legati alla logistica insieme con tutte le imprese della sua filiera: il risultato sarà che potranno condividere in modo

controllato informazioni sulle disponibilità di magazzino, permettendo di reperire più rapidamente componenti e capacità di stoccaggio. Maire, invece, sta sviluppando un'applicazione che permette di monitorare in tempo reale lo stato degli ordini lungo la catena di fornitura, migliorando la pianificazione produttiva, riducendo ritardi e inefficienze e superando processi ancora basati su e-mail e telefonate.

Epta, gruppo specializzato nella refrigerazione commerciale, sta sviluppando un sistema per misurare in modo oggettivo i risultati degli interventi di efficientamento energetico, rendendo più semplice dimostrare i benefici ottenuti e favorendo attività

di reporting Esg, accesso ai finanziamenti e monitoraggio delle performance.

Bracco, attraverso il *federated learning*, intende consentire a organizzazioni diverse di addestrare modelli di IA su dati distribuiti senza condividerli, preservando la proprietà intellettuale, la privacy e la conformità normativa.

Il modello Forgia può diventare una leva per la crescita delle pmi, come sottolinea il presidente di Assolombarda Alvise Biffi: «La sfida è quella di trasformare il nostro patrimonio di dati in valore industriale. Forgia è un ecosistema che consente alle imprese, soprattutto alle piccole e medie, di accedere a strumenti avanzati di IA e sviluppare soluzioni capaci di aumentare

produttività, efficienza e competitività». Aggiunge Marco Taisch del Politecnico di Milano: «Serve un'AI affidabile, sovrana e centrata sulla persona. La sfida è garantire che il valore generato dall'AI rimanga in Europa».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alvise Biffi, presidente di Assolombarda



Diana Bracco, ceo del gruppo di famiglia



Marco Nocivelli, ceo del gruppo Epta



Peso: 24%

L'ASSEMBLEA DI ASSOCARTA

“Ets, un peso insostenibile”

I numeri e le richieste

Poli: “Con flessibilità Ue puntare su Energy release, gas e biometano release”. Regina: “A Bruxelles aperta discussione”. Boschi: “Abbiamo bisogno di impianti Fer utility scale”.

a pagina 12

L'ASSEMBLEA PUBBLICA

Assocarta: “Ets partito come stimolo, oggi è diventato un peso insostenibile”

Il presidente Poli: “Con flessibilità Ue puntare su Energy release, gas e biometano release”. Regina (Confindustria): “A Bruxelles aperto varco di discussione”. Boschi (Mase): “Abbiamo bisogno di impianti Fer utility scale. Decreto incentivi biometano a buon punto”

di Marta Bonucci

Accanto al sistema Ets, “partito come uno stimolo e che oggi si è trasformato in un peso insostenibile”, si aggiunge un costo del gas che nel 2025 ha raggiunto l'11,6% del fatturato per il settore della carta e che, con le recenti tensioni internazionali, potrebbe attestarsi tra il 15 e il 20% nel 2026. Sono alcuni dei punti evidenziati dal presidente di Assocarta Lorenzo Poli illustrando la sua relazione nel corso dell'assemblea pubblica dell'associazione che si è svolta il 25 giugno a Roma.

La fotografia scattata da Poli è quella di un comparto che nel 2025 ha visto consumi in crescita del 3,3% (raggiungendo 10 milioni di tonnellate) ma una produzione in calo del 2,2% (7,8 milioni di tonnellate). Il fatturato è diminuito del 5,2% (7,9 mld €), lasciando sempre più spazio alle importazioni (+7,5%), mentre l'export segna un calo del 3,5%.

Al centro dell'attenzione di Assocarta il sistema Ets: “Chiediamo alla Commissione europea di rivedere i benchmark Ets, che rischiano di compromettere la competitività di un settore che ha investito concretamente in circolarità e decarbonizzazione”, ha dichiarato Poli. “La riduzione del 50% dei benchmark - ha aggiunto - farebbe aumentare il peso dei costi della CO2 da circa 1 mld € nel quinquennio, pari al 10% del valore aggiunto, fino al 13%, mentre già oggi l'Ets incide per quasi il 4% del fatturato di un'industria che opera con impianti utilizzati solo al 75% della capacità produttiva”.

“A questo si aggiunge un costo del gas che nel 2025 ha raggiunto l'11,6% del fatturato e che, con le recenti tensioni internazionali, potrebbe attestarsi tra il 15 e il 20% nel 2026”, ha sottolineato Poli.

Tra le richieste avanzate dall'associazione ci sono la valorizzazione delle biomasse per de-

carbonizzare i comparti energivori come quello cartario, CfD che coprano la differenza di costo tra gas ed energia elettrica, una rapida attuazione della misura prevista dal DL Bollette n. 21/2026 per azzerare il differenziale Psv-Ttf. “Abbiamo fatto tanto”, ha dichiarato Poli riferendosi al decreto “ma si può fare ancora molto”. Intanto uno spazio si apre nell'ambito della flessibilità concessa dalla Ue per le spese energetiche in deroga al patto di stabilità: “Visti gli effetti positivi dell'Energy release, ci sarebbe da rilanciarla. E ci sarebbero anche Biometano release e Gas release da portare avanti”, ha aggiunto il presidente di Assocarta.

“Sul decreto Bollette siamo ancora in fase di negoziazione, spero che si arrivi presto a una conclusione”, ha dichiarato il capo dipartimento Energia del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Federico Boschi intervenendo all'assemblea. Fronte biometano, parlando a margine con QE il capo dipartimento ha detto che sul nuovo decreto di incentivazione i lavori sono “a buon punto, è stato strutturato e verosimilmente deve passare il vaglio della Commissione europea”.

Boschi ha portato avanti anche una riflessione ampia, che ha toccato le misure di sostegno alle Fer: “Per minimizzare i costi di sistema abbiamo bisogno di impianti utility scale, su questo sicuramente noi dobbiamo fare meglio. Ma minimizzati i costi abbiamo raggiunto l'obiettivo di competitività? Dobbiamo domandarci se certi strumenti sono veramente i migliori”.

“Credo sia necessario domandarsi dove



Peso: 1-4%, 12-92%

stiamo andando - ha aggiunto Boschi - Meglio pensarci prima che non lanciare meccanismi complessi, che devono portare il fardello della decarbonizzazione quando magari non sono in grado di farlo in modo efficiente e che probabilmente hanno anche aspetti negativi, come la generazione di rendite inframarginali rilevanti per chi magari non se le merita, non perché non sia bravo, ma perché magari eredita risorse".

Punto, quest'ultimo, che ha visto d'accordo Aurelio Regina, vicepresidente Confindustria per l'energia: "Immaginare di spingere le rinnovabili tout court con impianti di piccole dimensioni non ci porta all'obiettivo di ridurre il costo dell'energia. Dobbiamo autorizzare gli impianti utility scale". Sia Boschi che Regina hanno poi posto l'accento sul nodo autorizzazioni, con il rappresentante di Confindustria che ha rilanciato l'idea di "una cabina di regia a livello nazionale".

Oltre a ricordare le proposte avanzate da Confindustria sull'Ets (QE 9/6) rimarcando come "a Bruxelles si sia aperto un varco di discussione", Regina ha chiesto di "riattivare strumenti come la gas release e sviluppare il biometano con una leva industriale non agricola. Su questi due aspetti credo che anche la flessibilità Ue possa essere un veicolo".

Tornando alle richieste di Assocarta, nella relazione del presidente (disponibile in allegato sul sito di QE) si chiede inoltre di migliorare il regime di sostegno della cogenerazione ad alto rendimento e togliere l'attuale tetto ai certificati bianchi ma anche supportare gli investimenti delle imprese per le innovazioni connesse alla transizione ecologica tramite quella che nel documento viene chiamata una "Transizione 6.0". A proposito di Car, Regina ha chiesto di "non penalizzare la cogenerazione perché usa il gas".

Un'altra proposta dell'associazione consiste nel rendere più competitivo il "riciclo di prossimità". Sul punto Assocarta ha sottolineato un paradosso: pur utilizzando per il 70% carta proveniente dalla raccolta differenziata, l'Italia esporta circa un quarto di questa materia prima, che viene trasformata all'estero e reimportata come prodotto finito. Una dinamica che, secondo le stime dell'associazione, lascia inutilizzato il 25%

della capacità nazionale di riciclo, con un costo stimato di 1,4 mld € e una perdita di circa 1.400 posti di lavoro.

Sulla circolarità il vicepresidente di Confindustria ha proposto la "creazione di certificati di circolarità nell'ambito dei certificati bianchi, crediti che possono essere utilizzati da imprese che utilizzano materie seconde di origine nazionale".

L'assemblea "Europa, energia, ecosistema digitale" è stata aperta da Enrico Letta, ex premier e presidente del Jacques Delors Institute, con un intervento dedicato alla necessità di costruire un vero mercato unico dell'energia attraverso un potenziamento delle interconnessioni, oltre a un'azione sul versante dei sussidi e sul "rilassamento" del patto di stabilità sul fronte energetico. Per il capo dipartimento Energia del Mase il lavoro in Europa sulle interconnessioni non sarà semplice: "Credo che il problema vero sia fare veramente comunità".

Il dibattito è proseguito con l'intervento di Antonio Palmeri, presidente della fondazione Pensiero solido, e quello di Massimo Beccarello, professore associato Cesisp dell'Università Milano Bicocca, che ha fatto il punto sul sistema Ets in vista della revisione di luglio: "C'è del sano realismo nel fare una programmazione europea in cui ognuno dà il suo contributo nel rispetto di un obiettivo complessivo, come succede ad esempio nei Pniec. Allora perché forzare la mano sui benchmark?", ha sottolineato Beccarello, che ha poi fatto una panoramica del funzionamento della Market stability reserve nell'ambito del sistema Ets. Allo stesso tempo Beccarello ha invitato le associazioni imprenditoriali a scrivere alla Commissione europea per segnalare "una distorsione sulla disciplina con cui vengono erogati gli aiuti di Stato".



Un momento dell'incontro



«Carta e grafica, competitività a rischio per Ets e caro energia»

Assemblea

D'Amato: «La filiera italiana eccellenza in campo Ue»

Poli: «Modello industriale»

Regina: «All'Europa chiediamo una profonda revisione dei benchmark»

Nicoletta Picchio

Un settore che conferma la leadership italiana nell'economia circolare: gli imballaggi di carta e cartone vengono riciclati stabilmente oltre l'85%, raggiungendo con largo anticipo gli obiettivi fissati dalla Ue al 2030. In particolare il riciclo della carta rappresenta il 43% dei materiali riciclati nell'ambito del sistema Conai.

La filiera della carta, della stampa, del packaging e delle tecnologie per il printing e il converting si conferma uno dei principali sistemi industriali europei del comparto, stabilmente al secondo posto dopo la Germania, rappresenta oltre il 14% dell'occupazione dell'intera filiera europea, ha una forte vocazione internazionale, con il 63% dell'export verso la Ue. È quanto emerge dal primo Rapporto economico 2025 della Federazione Carta e Grafica. «L'esperienza italiana del riciclo è un modello europeo che va valorizzato, siamo uno dei pilastri del manifatturiero europeo, la filiera italiana è una delle eccellenze continentali, inserita in una catena del valore che va dalla produzione delle materie prime alle tecnologie per la stampa e il converting, dalla trasformazione dei substrati fino al confezionamento dei prodotti destinati ai mercati nazionali e internazionali», ha detto ieri pomeriggio, aprendo l'assemblea della Federazione, il presidente Andrea D'Amato.

Ma la competitività del settore va rafforzata e non messa a rischio, sostenendo gli investimenti ed evitando che le normative europee penalizzino la crescita. Occorre attuare «senza derive burocratiche» il Ppwr (regolamento Ue sugli imballaggi).

E va affrontata l'emergenza energia, come è emerso dall'assemblea

di Assocarta, che si è tenuta ieri mattina. «L'Italia si conferma tra i protagonisti del settore, grazie a un modello industriale fondato su innovazione, integrazione di filiera e produzioni ad alto valore aggiunto, che contribuisce per il 2,4% al valore aggiunto manifatturiero nazionale, con un'incidenza superiore rispetto a quella che si registra in Francia e Germania», ha detto il presidente di Assocarta, Lorenzo Poli. Ma occorre una revisione dell'Ets «che già incide per il 4% sul fatturato di un settore che opera con impianti utilizzati al 75%, in cui i costi energetici pesano per l'11,6 per cento. La riduzione del 50% dei benchmark per l'assegnazione delle quote gratuite farebbe aumentare il peso dei costi della CO2 da circa 1 miliardo nel quinquennio, pari al 10% del valore aggiunto, fino al 13 per cento. A questo si aggiunge un costo del gas che potrebbe attestarsi tra il 15 e il 20% nel 2026», evidenzia Poli.

Il tema Ets è stato uno dei focus del dibattito dell'assemblea di Assocarta: «Oggi Ets, Ets2 e direttiva Cbam non sono calibrati sulla reale disponibilità delle tecnologie e sulla competitività delle imprese. Si traducono in costi aggiuntivi senza produrre una vera transizione. All'Europa stiamo chiedendo una profonda e realistica revisione dei benchmark, un uso della market stability reserve per contenere la volatilità e che i proventi Ets vengano effettivamente destinati alla decarbonizzazione industriale», ha detto il vice presidente di Confindustria per l'Energia, Aurelio Regina, che ha sollecitato la sospensione dell'Ets2 e dell'Ets marittimo. Su questi temi, ha aggiunto Regina, «grazie anche al governo italiano si è aperto un varco di discussione, ci auguriamo che porti a risultati».

Per Massimo Beccarello, professore dell'Università Bicocca, «occorre una proposta formale di revisione del meccanismo nei confronti della Ue, approfondendo

numeri e impatto. L'Ets – ha sottolineato – non può essere frutto di scambi politici, non si tratta di ridurre l'ambizione climatica, ma di evitare che le imprese concorrenti vengano valutate come se operassero nelle stesse condizioni».

Ai costi energetici si unisce il paradosso del riciclo di prossimità, che lascia inutilizzato il 25% della capacità nazionale di riciclo, con un costo stimato di 1,4 miliardi di euro e una perdita di circa 1.400 posti di lavoro. Una situazione su cui intervenire, ha detto Poli. Quanto ai numeri del settore nel 2025 i consumi nazionali sono aumentati del 3,3%, raggiungendo i 10 milioni di tonnellate, mentre la produzione si è ridotta del 2,2%, (7,8 milioni di tonnellate) e il fatturato è diminuito del 5,2% (-7,9 miliardi di euro). Aumentate le importazioni, +7,5% mentre il calo dell'export, -3,5%, evidenzia la difficoltà delle produzioni più standard. «Serve intervenire sulle sovracapacità globali», ha detto Poli.

Analizzando i dati della filiera carta e grafica, il fatturato complessivo 2025 è stato di 26,3 miliardi di euro, con un calo del 2,3%, con un saldo commerciale positivo di 2,7 miliardi. La filiera, composta da 15.400 imprese e 162mila addetti, rappresenta l'1,2% del Pil. Per il presidente D'Amato bisogna spingere gli investimenti in innovazione e tecnologie, evitando complessità burocratiche e incertezze normative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26,3 miliardi

IL FATTURATO 2025
La filiera, composta da 15.400 imprese e 162mila addetti, rappresenta l'1,2% del Pil

Ai costi energetici si unisce il paradosso del riciclo di prossimità che lascia inutilizzato il 25% della capacità nazionale



Peso: 32%



Alla guida.

In foto da sinistra, Andrea D'Amato, presidente della Federazione Carta e Grafica e Lorenzo Poli, presidente Assocarta



Peso:32%

Confindustria: «Chiarezza sulla “Porti d’Italia”»

Gli industriali favorevoli alla riforma ma il testo del Ddl va sicuramente «affinato»

«Per Confindustria la portualità rappresenta un asset strategico per la competitività industriale, infrastrutturale ed energetica del Paese e costituisce una vera questione di sovranità industriale. La sfida è trasformare la posizione geografica del Paese in un reale vantaggio competitivo». È la posizione dell’Associazione degli industriali, i cui rappresentanti sono stati sentiti in audizione davanti alla Commissione Trasporti della Camera. Confindustria conferma «il proprio sostegno all’esigenza di una riforma della portualità nazionale». Ma, nello stesso tempo, invita Governo e Parlamento ad «affinare» il testo del Ddl, «assicurando chiarezza delle competenze,

equilibrio tra regia nazionale e presidio territoriale, sostenibilità finanziaria delle Autorità di sistema portuale, continuità degli interventi già programmati e pieno coinvolgimento delle Regioni e delle rappresentanze economiche». In particolare, sulla costituzione della “Porti d’Italia Spa”, Confindustria si trova favorevole, «purché sia e resti uno strumento pubblico di supporto alla realizzazione delle infrastrutture strategiche. Deve essere uno strumento tecnico e operativo per realizzare le opere e superare le strozzature attuative, non un soggetto destinato a sostituire progressivamente le Autorità di sistema portuale nella gestione ordinaria dei porti o nel rapporto quotidiano con le imprese. Se la riforma aumenta gli interlocutori invece di semplificarli, il rischio è creare in-

certezza, allungare i procedimenti e appesantire l’amministrazione». È indispensabile «chiarire in modo esplicito il rapporto tra “Porti d’Italia”, Mit, Mef, Autorità di Sistema portuale e Autorità di regolazione dei trasporti, soprattutto su pianificazione, concessioni, realizzazione delle opere, gestione delle risorse e monitoraggio».

I.d.



Emanuele Orsini
Il presidente
di Confindustria



Peso: 13%

ELETTI 4 DELEGATI E DUE RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI

Rinnovo Rsu Coemi, la Fiom si conferma primo sindacato con il 58% dei consensi

Grande affermazione della Fiom nelle elezioni per il rinnovo della Rsu della Coemi S.r.l., azienda operante negli appalti del polo petrolchimico di Priolo. La lista Fiom ha ottenuto il 58% delle preferenze, eleggendo 4 delegati Rsu su 6 e 2 rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls), confermandosi il primo sindacato in azienda.

Un risultato importante che premia il lavoro svolto dai delegati e dall'organizzazione sindacale negli ultimi anni, caratterizzato da presenza costante nei luoghi di lavoro, tutela dei diritti, impegno per la sicurezza, difesa dell'occupazione e capacità di rappresentare concreta-

mente le esigenze delle lavoratrici dei lavoratori.

Significativo il dato della partecipazione al voto: il 76% degli aventi diritto ha scelto di recarsi alle urne, confermando il valore della democrazia e della rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro. Un segnale chiaro di fiducia verso chi ogni giorno si confronta con i problemi reali dei lavoratori e opera con serietà, coerenza e trasparenza.

La Fiom ha ringraziato tutti i lavoratori che hanno partecipato alle elezioni e che, con il proprio consenso, hanno permesso non solo la riconferma della rappresentanza Fiom, ma anche il rafforzamento

della presenza stessa della categoria all'interno di Coemi Srl. Sono stati eletti Emanuele Aricò, Paolo Macca, Salvatore Speranza e Giuseppe Saggio.

D. G.



Peso: 11%

I MIASMI INDUSTRIALI

Commissione Ars corteo e relazioni Si mobilitano tutti

La politica discute, il popolo marcia, i tecnici lavorano. Si possono sintetizzare così i tre eventi che oggi caratterizzano la provincia sul tema dei miasmi industriali che da oltre un mese ammorbano i cittadini dei comuni dell'area, senza che sia stato ancora individuata, tra gli impianti, la sorgente emissiva.

Nell'aula consiliare di Melilli si riunisce la commissione Ars Territorio e ambiente, il cui presidente è il sindaco Peppe Carta. Al centro della convocazione straordinaria "le criticità di un territorio che convive con miasmi e fattori inquinanti". Ci sarà l'assessore regionale all'Ambiente Giusi Savarino. Carta nei giorni scorsi ha anticipato che, dall'incontro, la Commissione redigerà una risoluzione con cui chiederà al governo regionale di spostare fondi, per le attività di monitoraggio e controllo ambientali, da Arpa ai Comuni. La norma c'è già: è la legge del 9 gennaio 2026 che ha modificato la legge regionale dell'anno prima e che all'art. 50 autorizza il dipartimento Ambiente a ripartire somme tra i Comuni Aerca (Siracusa, Melilli, Augusta, Priolo, Floridia e Solarino) "al fine di realizzare interventi di riqualificazione ambientale e rigenerazione urbana e di promozione del territorio". Cosa che è stata prontamente fatta con un decreto regionale di marzo, che ha ripartito 5 milioni tra i Comuni Aerca (50% distribuiti in parti uguali, 50% a seconda dell'estensione). Solo che, come ha denunciato Michele Mangiafoco di Controcorrente (e ripreso da *BlogSicilia*) le giunte comunali di Melilli e Floridia hanno speso quota parte di questo fi-

nanziamento per spettacoli. Melilli, in occasione di feste patronali; Floridia per l'Ascensione. Solo ieri a *La Sicilia* il dg Arpa Sicilia Vincenzo Infantino si chiedeva che senso avesse indebolire l'unico ente di controllo (che in questi giorni sforna gli unici dati che abbiamo), per darli ai Comuni.

L'altro evento di oggi è il corteo dei cittadini di Priolo, che in questi giorni hanno avuto una reazione spontanea contro i miasmi industriali e chiedono verità e soluzioni: il corteo partirà da viale dell'Annunziata alle 9,30 e percorrerà piazza Mignosa, via Castel Lentini, fino a piazza Quattro Canti, dove si terrà un dibattito pubblico sull'emergenza ambientale che vive il territorio ininterrottamente da settimane.

Ultimo (non ultimo), il tavolo permanente istituito in Prefettura una settimana fa tra Arpa, Asp, vigili del fuoco e Protezioni civili comunali, farà il punto: attesa per il verbale dell'attività degli ultimi giorni.

MASS. TOR.



Peso:20%

Aretusacque, debutto tra disagi e disservizi

SERVIZIO IDRICO. Il nuovo gestore si insedia nel momento in cui mezza città soffre le conseguenze dell'ultimo disservizio legato al campo pozzi Dammusi con carenza idrica totale o parziale e richieste di interventi disattese

Il servizio sarà gestito per i prossimi trent'anni. Già assunti tutti i dipendenti provenienti da Siam

Aretusacque si insedia proprio nel giorno in cui mezza città soffre i postumi dell'ultimo disservizio al campo pozzi Dammusi, con carenza idrica totale o parziale e richieste di informazioni che cambiano destinatario e indirizzi.

Mercoledì il nuovo gestore ha assunto tutti i dipendenti provenienti da Siam, e a parte le condizioni lavorative immutate, è una delle garanzie di continuità anche per gli interventi sui disservizi che sono l'unica certezza, prima di un ammodernamento complessivo della rete.

La società mista (51% i Comuni e 49% Acea) ha assunto, dunque, ieri la gestione del servizio idrico integrato nel comune capoluogo, avviando così il percorso operativo verso la gestione in tutti e 19 i Comuni dell'intero ambito. È un cambio epocale, visto che il servizio sarà gestito per i prossimi trent'anni. Il subentro a Siracusa interesserà immediatamente circa 115mila abitanti. Con l'affidamento trentennale dell'intera rete provinciale, la società gestirà un sistema che comprende 2mila chilometri di rete idrica,

1.300 chilometri di rete fognaria e 166mila utenze idriche, per un totale di circa 390mila abitanti serviti.

Nel corso della durata della concessione, Aretusacque dovrà realizzare, almeno, quanto previsto nel bando di gara che ha selezionato il socio privato (Acea), ossia investimenti complessivi pari a 366 milioni finalizzati al miglioramento dell'efficienza delle reti, alla riduzione delle perdite idriche, al potenziamento delle infrastrutture esistenti, alla realizzazione di nuove infrastrutture nel settore del trattamento dei reflui, all'innovazione tecnologica dei sistemi di gestione e al miglioramento della qualità complessiva del servizio reso ai cittadini.

I servizi dedicati all'utenza sono il principale segno di continuità richiesto dai cittadini: Aretusacque manterrà lo sportello commerciale di viale Santa Panagia 141/E. Osserverà questi orari: dal lunedì al giovedì, dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16,30, il venerdì dalle ore 8,30 alle 12,30.

Nello sportello commerciale si potranno effettuare operazioni e pratiche relative a: attivazione, voltura e cessazione delle utenze; richieste di allaccio; informazioni contrattuali e amministrative; segnalazioni e richieste di assistenza. Questi i contatti utili. Numeri verdi: servizio clienti 800.22.26.66; pronto intervento h/24, 800.53.53.53.

All'indirizzo www.aretusacque.it "saranno comunicate nei prossimi giorni - recita una nota della società - tutte le informazioni, le modalità di accesso ai servizi, i canali di contatto e le procedure operative".

Le prese in carico del servizio da parte di Aretusacque, proseguiranno con questo calendario: ad agosto a Floridia, a settembre a Noto, a ottobre a Pachino e Solarino; a novembre a Canicattini, a dicembre a Buccheri, Ferla e Sortino. Nel 2027: a gennaio ad Augusta; a febbraio a Melilli e a Priolo; a marzo Carlentini e Lentini; a maggio Avola e Rosolini; e a giugno a Francofonte, Palazzolo Acreide e Portopalo di Capo Passero.

MASSIMILIANO TORNEO



In via Murri, traversa di via Necropoli Grotticelle nella zona residenziale della città da due giorni si registra una importante perdita idrica. Nonostante le segnalazioni dei residenti della zona ancora il problema non è stato risolto



Peso:34%

Pirelli, il golden power porta Tronchetti Provera verso la presidenza

L'assemblea vota per la lista Camfin
Ai cinesi di Sinochem solo tre consiglieri
Casaluci resta ad

di **EMMA BONOTTI**
MILANO

Pirelli torna a trazione italiana. Dopo oltre quattro anni di braccio di ferro sulla governance - compreso l'intervento del golden power e il doppio ricorso dei soci cinesi - l'assemblea del gruppo della Bicocca ha visto prevalere la lista presentata dalla Mtp Camfin di Marco Tronchetti Provera, segnando il ritorno del manager alla presidenza dopo 11 anni.

Nel nuovo cda, che resterà in carica per il triennio 2026-2028, 12 nomi su 15 sono tratti dalla lista di maggioranza ed espressione del socio italiano (secondo nel capitale, con il 26,5% ma intenzionato a salire fino al 29,9%): accanto al candidato alla presidenza, compagno Andrea Casaluci, proiettato verso la riconferma come ad, Giovanni Tronchetti Provera, già in cda tra il 2017 e il 2023, gli indipendenti Michele Carpinelli, Luca Rovati, Alessia Carnevale, Claudia Parzani, Veronica Squinzi, Michele Zeme e tre nomi indicati dal comitato dei gestori, ovvero Roberto Diacetti, Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini e Costanza Escla-

pon de Villeneuve. Secondo fonti di mercato, gli investitori istituzionali avrebbero apprezzato i nominativi inseriti nella lista di maggioranza, che nell'assise ha guadagnato il consenso di circa il 58,07% del capitale presente, a sua volta pari all'81,44% degli aventi diritto di voto.

Il restante 41,9% ha scelto invece la lista "corta" presentata da Marco Polo International Italy, controllata dal colosso industriale del governo di Pechino, Sinochem. Sebbene i cinesi siano i primi azionisti con il 34,1%, hanno potuto indicare solo tre nominativi per il consiglio e nessuno per i ruoli esecutivi, come previsto dalle restrizioni del golden power. Esce così di scena il presidente Jiao Jian, mentre viene confermato l'amministratore Zhang Haitao e entrano in cda i due indipendenti, Xi Xiaohong e Wang Kun.

L'intervento di Palazzo Chigi e la progressiva riduzione dell'influenza di Sinochem sulla governance di Pirelli hanno di fatto sbloccato la delicata partita sulla vendita negli Stati Uniti degli pneumatici Cyber tyre, le gomme con i chip ad alto valore aggiunto colpite dal bando sulle tecnologie cinesi per le auto connesse. A inizio anno, infatti, era tramontato il

piano proposto dal primo socio - e non gradito a Tronchetti - di scorporare le attività a stelle e strisce per eludere il blocco, seguendo il modello TikTok. Pochi mesi dopo, la mossa del governo italiano ha sciolto il nodo, non senza scatenare una reazione da parte di China national tire and rubber corporation (Cnrc) e Marco Polo International Italy, che hanno presentato due ricorsi identici ma distinti al Tar del Lazio, chiedendo l'annullamento del decreto. La giustizia amministrativa farà il suo corso, ma nel frattempo il nuovo cda è stato eletto.

Tornando all'assise di ieri, i soci hanno approvato anche tutti gli altri punti all'ordine del giorno, compreso il bilancio 2025 che però - come già in passato - ha ottenuto il voto contrario di Sinochem. Il nuovo consiglio si riunirà per la prima volta martedì per nominare i comitati e le due cariche apicali.

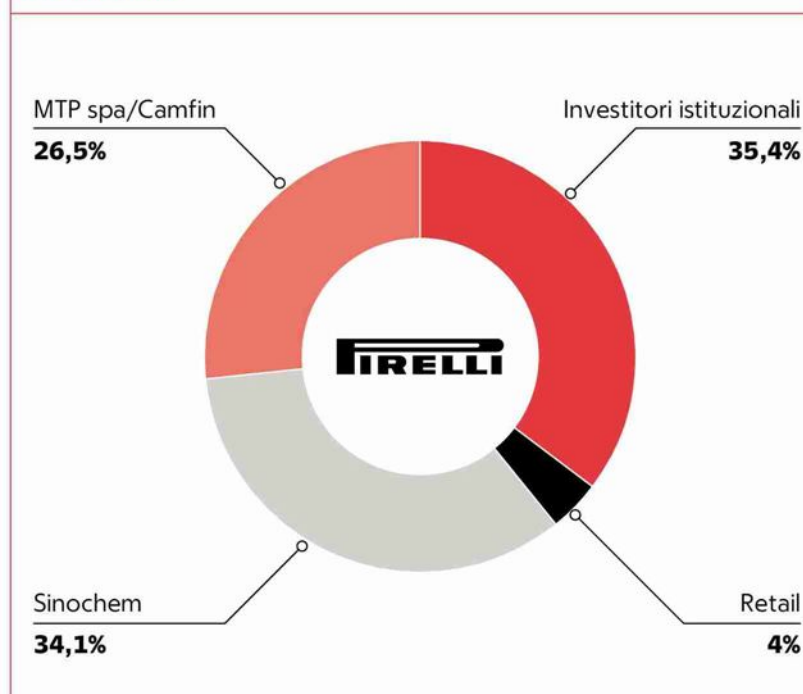


Peso: 50%



➤ Marco Tronchetti Provera verso la presidenza di Pirelli

I SOCI PIRELLI



Peso:50%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Flop delle rottamazioni sugli incassi Il Fisco rilancia sui pignoramenti (+25,2%)

Lotta all'evasione

Le definizioni agevolate non aumentano il tasso di riscossione, fermo al 14,7%

Nel 2025 approfondimenti su 47mila forfettari. Sotto la lente 32mila affitti brevi

Le rottamazioni non hanno aumentato i tassi di riscossione. Ma ora spingono i pignoramenti, cresciuti del 25,2% nel 2025 e triplicati in tre anni. Molti puntano infatti ai decaduti dalle sanatorie; che fin qui hanno perso per strada il 59% delle somme da incassare. Anche per questo il tasso di riscossione complessivo resta al 14,7%: 85 euro ogni 100 iscritti a ruolo negli ultimi 25 anni continua a latitare. Sotto la

lente dell'antievazione anche 47mila forfettari e 32mila affitti brevi.

Latour, Mobili, Parente e Trovati — alle pagine 2 e 3

Rottamazioni, incassi flop Pignoramenti su del 25,2%

Cartelle. Le definizioni agevolate non hanno aumentato la riscossione totale, ferma al 14,7%. Oltre 85 euro su 100 iscritti a ruolo sfuggono al recupero. Il Fisco rilancia le azioni esecutive, triplicate in tre anni

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

Nelle intenzioni dei proponenti, almeno quelle ufficiali, le rottamazioni avrebbero dovuto aumentare la capacità di riscossione del Fisco e alleggerire il magazzino degli arretrati. Ma questi due obiettivi, rilanciati nelle dichiarazioni dei Governi di ogni colore politico che hanno approvato le tante sanatorie degli ultimi dieci anni, sono stati mancati. Perché il ritmo degli incassi non è cresciuto, mentre il magazzino si è gonfiato fino ai 1.331 miliardi scritti nell'ultimo censimento ufficiale. A prendere forma, però, è ora un effetto collaterale inatteso: la corsa di pignoramenti e azioni esecutive, alimentata anche dai tanti decaduti delle rottamazioni che sono finiti nelle "liste nere" dei debitori a cui l'amministrazione finanziaria si ri-

volge con la faccia dura.

L'evoluzione dei numeri del Fisco fotografata dalla Corte dei conti nell'ultima Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2025 mostra con qualche efficacia il fenomeno.

Le prime quattro rottamazioni hanno censito debiti da saldare entro la fine dello scorso anno per 93,1 miliardi di euro: ma nelle casse dello Stato sono arrivati solo 38,1 miliardi, il 41%. L'altro 59%, si è perso per strada.



Peso: 1-10%, 2-39%

Il rapporto può essere parzialmente influenzato dal fenomeno delle adesioni multiple, da parte dei contribuenti che risalgono sulla rottamazione successiva dopo essere decaduti da quella precedente per non aver rispettato il calendario dei pagamenti. Ma proprio il fenomeno dei clienti abituali delle rottamazioni mostra uno dei difetti principali dello strumento: utilizzato per guadagnare tempo, fermando con l'adesione pignoramenti e azioni esecutive, e non per onorare i propri debiti.

Nel gioco del fisco, però, la lattina calciata in avanti si ripresenta. Perché chi decade da una definizione agevolata per non aver pagato in tempo le rate torna nel calderone della riscossione ordinaria, e lo fa vestito di una maglia nera che lo inserisce nei gruppi («cluster», come li chiama l'agenzia) delle «campagne mirate». In cui è previsto l'utilizzo delle maniere forti.

Nasce anche da qui la corsa dei pignoramenti, al centro in questi anni di un'impennata. Nel 2025 sono stati 772.653, cioè il 25,2% in più rispetto al 2024 e il triplo dei quasi 265 mila registrati nel 2022.

La tattica dilatoria, insomma, non può essere infinita. Perché a un certo punto il Fisco torna a mostrare i denti. Anche se spesso nemmeno le maniere forti appaiono sufficienti a superare

le resistenze dei contribuenti.

Le azioni sui beni mobili registrati, calcola sempre la Corte dei conti, hanno successo nel 47,2% dei casi. Mentre quando, ma capita raramente, oggetto del pignoramento è un immobile solo il 3,8% delle procedure va a segno. Nel pignoramento presso terzi l'indice si ferma al 22,1%, e proprio per questo l'ultima manovra ha permesso all'agenzia delle Entrate di inviare alla cucina dedita alla riscossione i dati delle fatture elettroniche: in questo modo, infatti, scatta il rosso per i pagamenti a favore di chi ha debiti insoluti con il Fisco, che incassa al suo posto le somme.

La chiusura dell'ultimo anello della catena è decisiva per tradurre in risultati la netta accelerata impressa dall'amministrazione finanziaria ai controlli (Sole 24 Ore di ieri). Anche se la battaglia contro la resistenza dei debitori a pagare è titanica.

Negli ultimi 25 anni le cartelle sono riuscite a portare nelle casse di Stato, Inps, Inail ed enti territoriali 217,8 miliardi di euro, cioè il 14,7% degli 1.477 miliardi iscritti a ruolo nello stesso periodo. L'85,3% che rimane, quindi, per ora latita: e ha molte probabilità di continuare a farlo.

Manca all'appello ancora il 70% abbondante dei debiti nati nei primissimi anni Duemila. E quando si guarda

a periodi più vicini, la quota di incassi scende intorno al 10% del 2020-2022, per poi atterrare al 2,19% dei carichi affidati nel corso del 2025.

Con presupposti del genere, sono tutte da verificare le conseguenze del nuovo meccanismo del discarico automatico dopo cinque anni. Che, in vigore per i ruoli affidati dal 1° gennaio 2025, farà partire dal 2030 i propri effetti. E senza un drastico cambio di passo rischia di coinvolgere la larghissima maggioranza dei nuovi carichi. Fra i debiti nati nel 2020, per esempio, fino alla fine dello scorso anno l'89,5% si era tenuto lontano dal pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I decaduti dalle sanatorie entrano nei gruppi oggetto di «campagne mirate» di recupero con le maniere forti

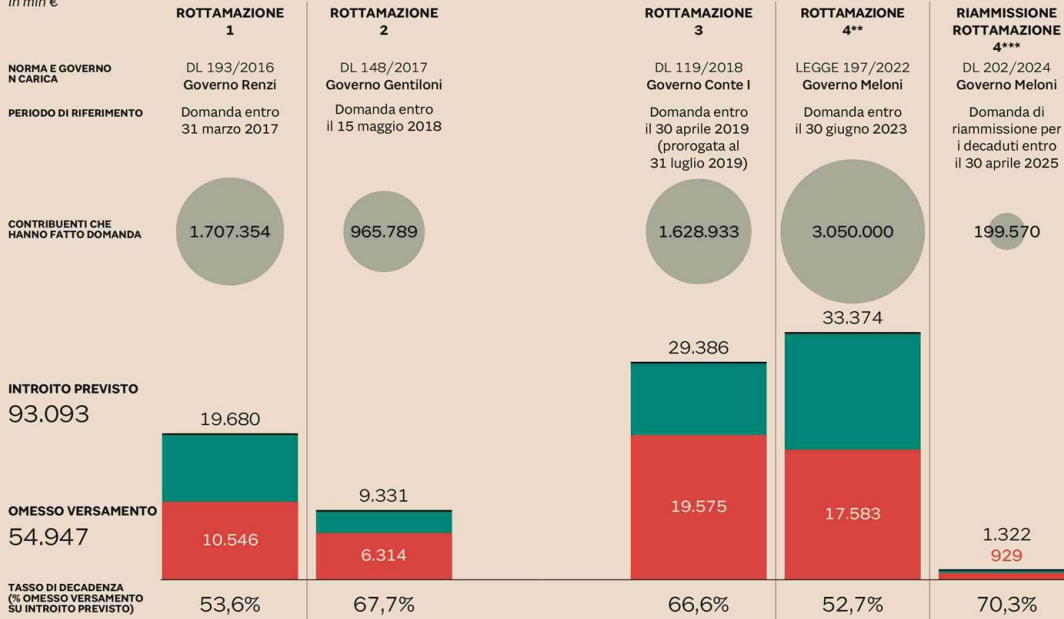


Peso: 1-10%, 2-39%

Il quadro aggiornato a fine 2025

LA FUGA DALLE DEFINIZIONI AGEVOLATE

Il confronto tra introiti previsti e omessi versamenti delle 4 rottamazioni*.
In mln €



(*) Dati al 31 dicembre 2025. (**) L'introito previsto indicato per la rottamazione quater è quello relativo alle rate 2023, 2024 e 2025 mentre l'importo complessivamente atteso è di 52.826 milioni di euro.

(***) L'introito previsto riguarda le rate in scadenza nel 2025 mentre l'importo complessivamente atteso è 6.058 milioni di euro.
Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti e agenzia delle Entrate Riscossione

L'INDICE DI EFFICACIA
L'efficacia di misure cautelari ed esecutive per la riscossione*



Solleciti



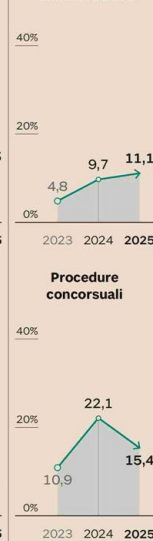
Preavvisi di fermo amministrativo



Comunicazione preventiva di ipoteca



Trascrizioni di fermo amministrativo



Avvisi di intimazione



(*) Gli indicatori sintetici di efficacia delle singole azioni sono costruiti come il rapporto tra il numero delle azioni ad "alta efficacia" ed il numero complessivo delle azioni realizzate e, a tale scopo, la rendicontazione utilizza un algoritmo di calcolo che attribuisce un valore di "alta efficacia" alle azioni che, nei 90 giorni successivi alla data dell'azione, registrano una delle seguenti combinazioni di eventi sulle cartelle incluse nell'azione di riscossione: • Pagamenti

complessivamente superiori a 5.000 €. • Pagamenti >10% del debito oggetto dell'azione per le azioni con debito fino a 1.000 €. • Pagamenti >5% del debito oggetto dell'azione per le azioni con debito fino a 10.000 €. • Pagamenti >1% del debito oggetto dell'azione per le azioni con debito superiore a 10.000 €. • Presentazione di una istanza di dilazione + un pagamento di qualsiasi importo". Fonte: elab. su dati Corte dei conti e agenzia delle Entrate Riscossione



Peso:1-10%,2-39%

Inflazione, l'allarme Bce "Prezzi alti per tutto il 2026 Nell'Ue crescita a rischio"

Francoforte evidenzia l'impatto della guerra in Iran dopo la stretta sui tassi
Il messaggio ai governi: "Conti pubblici sani sono un'ancora per la stabilità"

FABRIZIO GORIA

L'incertezza regna sull'Eurozona. «Il Consiglio direttivo si impegna a definire la politica monetaria in modo da garantire che l'inflazione si stabilizzi al suo obiettivo del 2% a medio termine». La Banca centrale europea (Bce) apre così il quarto bollettino economico del 2026, il primo dopo il rialzo dei tassi d'interesse di 25 punti base deciso l'11 giugno. «La guerra in Medio Oriente sta generando pressioni inflazionistiche», sottolinea l'istituzione guidata da Christine Lagarde. Un'ombra si allunga sulla crescita del Vecchio Continente, nonostante la fragile intesa fra Iran, Stati Uniti e Israele per il ritorno alla normalità dopo tre mesi di conflitto e blocco dello Stretto di Hormuz.

L'impatto delle ostilità nel Golfo Persico contagia l'intera economia europea. La parola "guerra" compare 88 volte nel rapporto. «Le prospettive rimangono incerte, con rischi al rialzo per l'inflazione e rischi al ribasso per la crescita economica», certifica Francoforte. La revisione delle stime è lo specchio di questa fragilità. L'Eurosistema prevede che «l'inflazione complessiva dovrebbe attestarsi in media al 3,0% nel 2026, al 2,3% nel 2027 e al 2,0% nel 2028». Una correzione dettata da «una traiettoria più elevata per i prezzi dell'energia, che, in una cer-

ta misura, dovrebbe trasmettersi all'inflazione di alimentari, beni e servizi». A maggio 2026 i rincari sono stato a quota +3,2%, quelli energetici al +10,9 per cento. Se i prezzi corrono, la crescita frena. Lo scenario di base «prevede una crescita economica in media dello 0,8% nel 2026, dell'1,2% nel 2027 e dell'1,5% nel 2028».

Ma gli scricchiolii ci sono. Ovvero una netta «revisione al ribasso per il 2026 e il 2027, che riflette un impatto più pronunciato della guerra sui mercati delle materie prime, sui redditi reali e sulla fiducia». L'attività manifatturiera resiste grazie alle «scorte per far fronte alle pressioni sulle catene di approvvigionamento», mentre il terziario arranca. «La guerra in Medio Oriente sta pesando sull'attività e i risultati dei sondaggi indicano un rallentamento, in particolare nei servizi», evidenzia l'Eurotower.

La tenuta occupazionale resta uno snodo cruciale. «Il mercato del lavoro rimane resiliente», osserva il bollettino, con la disoccupazione «al 6,3% ad aprile 2026», vicina ai minimi storici. La creazione di posti di lavoro procede «a un ritmo più lento», mentre la domanda interna cede. Con il conflitto che mina la fiducia e i costi dell'energia che erodo-

no le entrate, «gli esperti prevedono che la domanda interna sarà più debole di quanto proiettato a marzo 2026».

In questo contesto, secondo la Bce l'azione degli esecutivi diventa decisiva per superare lo stallo. «I governi che spendono di più in difesa e infrastrutture dovrebbero continuare a sostenere gli investimenti pubblici». Il Consiglio direttivo evidenzia «l'urgente necessità di rafforzare l'economia dell'area euro mantenendo al contempo finanze pubbliche sane». Ne deriva che «la sostenibilità di bilancio è un'ancora cruciale per una più ampia stabilità economica», ricorda Francoforte, chiedendo che le risposte allo shock energetico siano «temporanee, mirate e su misura». Il tutto senza frenare sulle riforme strutturali, rammenta la Bce. In tal senso, «il completamento dell'unione del risparmio e degli investimenti è fondamentale per finanziare l'innovazione, sostenere le transizioni verde e digitale e migliorare la produttività».

La rotta della politica monetaria resta legata ai dati, mentre Isabel Schnabel, membro



Peso: 47%

del Board, invoca una stretta sui tassi per evitare squilibri. «Il costo di emissione di debito sul mercato è salito al 4,0% ad aprile», mentre «i tassi sui prestiti bancari per le imprese sono rimasti al 3,6%». La Banca centrale seguirà «un approccio dipendente dai dati e riunione per riunione per determinare l'adeguato orientamento della politica monetaria». E nessun percorso predefinito, come spiegato da Lagarde. Le incertezze geopolitiche in Medio Oriente espandono i pericoli. «Prolungate interruzioni delle forniture di ener-

gia potrebbero aumentare i prezzi dell'energia in misura maggiore e per un periodo più lungo», deprimendo i redditi e bloccando gli investimenti.

A questo si somma il rischio climatico, come dimostra l'ondata di caldo che sta colpendo l'Europa in questi giorni. «Eventi meteorologici estremi, e lo svolgersi delle crisi del clima e della natura su scala più ampia, potrebbero far salire i prezzi dei prodotti alimentari», si specifica. E nel complesso, per le piazze finanziarie l'attenzione è massima. Le banche reggono, ma «un calo

improvviso e netto dei prezzi delle attività, in particolare nei settori sensibili all'energia e al commercio, porrebbe rischi per la stabilità finanziaria». E la chiosa del bollettino traccia un orizzonte severo: «Questi rischi aumentano quanto più durano gli attuali conflitti geopolitici». —

2,25%

Il tasso d'interesse sui depositi bancari stabilito dalla Bce nell'ultima riunione

3,0%

L'inflazione prevista da Francoforte per l'eurozona durante il 2026



Al vertice Christine Lagarde, classe 1956, è presidente della Banca centrale europea dal novembre del 2019



Peso:47%

ETNA TRICOLORE A ZAFFERANA

La Sicilia che sarà Arianna Meloni detta l'agenda

ZAFFERANA ETNEA. Prenderà il via oggi all'Airone Wellness Hotel di Zafferana Etnea la prima giornata di "Etna Tricolore", la conferenza programmatica promossa dai coordinamenti regionale e provinciale di Fratelli d'Italia, che vedrà confrontarsi esponenti delle istituzioni, rappresentanti del partito e amministratori locali sui temi strategici per il futuro della Sicilia con l'obiettivo di costruire una visione condivisa sulle grandi sfide e rafforzare il rapporto con amministratori e territori. La giornata inaugurale si aprirà alle ore 16 con gli interventi di Arianna Meloni, capo della segreteria politica nazionale di Fratelli d'Italia, dell'on. Luca Sbardella, commissario regionale di Fdi Sicilia, del ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Nello Musumeci, di Alberto Cardillo, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia Catania, e di Luca Sangiorgio, presidente di Fdi Catania città.

Alle ore 17 spazio al panel "Sicilia dalle energie da liberare: Sistema Etna, Parchi naturalistici e archeologici, PUDM", dedicato alla valorizzazione del territorio e alle politiche ambientali. Interverranno Giusi Savarino, assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente, Francesco Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, l'on. Carolina Varchi, deputata di Fdi alla Camera, Massimiliano Giam-

musso, presidente del Parco dell'Etna, Enzo Gibiino, responsabile del dipartimento regionale Turismo di Fdi, e Totò Cordaro, subcommissario nazionale alla depurazione. A moderare sarà manio marittimo regionale.

Alle ore 18.30 assemblea degli amministratori locali e dei dirigenti del partito "L'Agenda della Destra Sicilia 2031" Ad aprire i lavori saranno l'on. Fabio Rampelli, vicepresidente della Camera dei deputati, il senatore Raul Russo, capogruppo di Fratelli d'Italia nella Commissione parlamentare Antimafia, il senatore Salvo Sallemi, vicecapogruppo del partito al Senato, e Giampiero Cannella, sottosegretario di Stato al Ministero della Cultura. Seguirà un dibattito aperto con gli amministratori locali di Fratelli d'Italia. A moderare sarà Giovanni Magni, coordinatore regionale di Gioventù Nazionale.

Alle ore 20 il momento commemorativo "Cara Stella, ti ricordiamo...", a dieci anni dalla scomparsa di Stella Rao. Interverranno Puccio Forestiere, avvocato, Roberto Lombardo, già segretario provinciale Msi-An Catania, Luciano Zuccarello, presidente circolo Fdi "Stella Rao", e Silvana Bruno, coordinatrice associazione donne "Stella Rao". Modererà il responsabile provinciale del dipartimento organizzazione Fdi Catania, Gaspare Pagano.



Peso: 19%

IL MEETING

OGGI E DOMANI A CATANIA «LA CITTÀ E IL MEDITERRANEO»

Due giorni di meeting, oggi e domani al Nu Dogana, su "La città e il Mediterraneo - Catania al centro" promosso da Forza Italia e dal gruppo Ppe al Parlamento Ue, curato dall'eurodeputato e vice capo delegazione Marco Falcone. Fra gli ospiti l'arcivescovo Luigi Renna, il presidente del Tribunale dei minori

Roberto Di Bella, il sostituto pg Ignazio Fonzo, il mecenate Antonio Presti, il sindaco Enrico Trantino.



Peso: 3%

Anniversario nel segno del dovere

GUARDIA DI FINANZA. Impegno, professionalità, tutela del bene comune: 252 anni di storia

Si è celebrato anche nella caserma Lombardi, il 252° anniversario della fondazione della Guardia di Finanza, alla presenza, tra gli altri, del prefetto Chiara Armenia, del sindaco Francesco Italia e delle autorità civili, militari e religiose della provincia.

Il comandante Jonathan Pace ha tracciato un bilancio dell'attività svolta dalle Fiamme Gialle negli ultimi diciotto mesi.

Sul fronte dei reati fiscali sono state denunciate settantadue persone e sequestrati circa 12 milioni di euro. Tra le operazioni più rilevanti spicca lo smantellamento di una maxi frode legata al Superbonus 110%: attraverso lavori mai eseguiti su 22 condomini, 62 imprese avevano generato crediti d'imposta fittizi poi ceduti a una rete di società compiacenti.

L'intervento della Guardia di Finanza ha portato al sequestro preventivo di oltre 560 milioni di euro. Nell'ambito del contrasto all'evasione fiscale sono stati individuati 44 evasori totali e 171 lavoratori irregolari o in nero. Accertata anche un'evasione Iva superiore a 60 milioni di euro da parte di un cittadino siracusano.

Importanti risultati anche nel controllo della spesa pubblica, con oltre 850 interventi effettuati e frodi ai danni del bilancio nazionale ed europeo accertate per oltre 22 milioni di euro. Sul fronte del riciclaggio e dell'autoriciclaggio sono stati scoperti illeciti per oltre 15 milioni di euro, mentre per reati fallimentari e societari sono state denunciate 10 persone con sequestri per 5,7 milioni.

La Guardia di Finanza ha inoltre partecipato ai lavori della Commissione d'accesso prefettizia insediata al Comune di Francofonte per verificare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione dell'ente.



Peso: 1%

Stati Uniti, l'inflazione accelera: 4,1% a maggio Mai così alta in tre anni

Doccia fredda per la Fed proprio quando il costo del petrolio è tornato ai livelli pre-guerra in Iran

NEW YORK

La corsa dell'inflazione americana non si ferma a maggio. I prezzi al consumo sono saliti al 4,1%, ai massimi da tre anni, spinti dal costo dell'energia. Una doccia fredda per la Fed che arriva mentre le quotazioni del petrolio tornano ai livelli pre-guerra in Iran con l'accordo di pace e la riapertura dello Stretto di Hormuz. La ripresa del transito da giorni spinge al ribasso i prezzi del greggio che, dopo aver sfondato quota 120 dollari al barile al picco della crisi in Medio Oriente, ora sono scesi al livello precedente al conflitto.

Guardando agli sviluppi delle ultime settimane, fra il memorandum of understanding e i col-

loqui in Svizzera fra Teheran e Washington, il dato dell'inflazione di maggio misurata dall'indice Pce appare quindi dato. A preoccupare gli osservatori però è il "core", quello meno volatile e al netto di energia e alimentari. A maggio è salito al 3,4% mostrando come le pressioni inflazionistiche sono ben al di là della sola benzina e riguardano la casa e, soprattutto, i servizi. Un indice core a tale livello potrebbe costringere la Fed ad alzare i tassi di interesse entro l'anno. Una mossa controversa visto che a novembre ci sono le elezioni di metà mandato e considerato che Trump ha nominato Kevin Warsh alla guida della banca centrale perché crede in bassi tassi di interesse. A complicare il quadro è inoltre il lento calo dei prezzi della benzina rispetto a quelli del petrolio. Una flessio-

ne al rallentatore che ha spinto Donald Trump a ordinare al Dipartimento di Giustizia di indagare sulle compagnie petrolifere per capire come mai i ribassi procedano a rilento.

«E' probabile che l'inflazione abbia toccato il picco a maggio», ma l'economia è resiliente, tanto che il pil americano è cresciuto del 2,1% nel primo trimestre, più di quanto inizialmente previsto.

FTSE MIB

FTSE MIB		dati al 25/06			
	VAL.	VAR. %		VAL.	VAR. %
A2a	2,299	+1,50	Inwit	6,305	-0,71
Amplifon	10,095	-0,49	Italgas	10,325	-0,05
Avio	28,48	-6,62	Iveco Group	13,905	-0,14
Azimut	36,58	-0,16	Leonardo	46,125	-3,97
Banca Mediolanum	22,03	+0,36	Lottomatica Group	25,16	-0,40
Banca Monte Paschi	10,952	+0,59	Mediobanca	26,19	+0,81
Banco Bpm	15,31	+0,03	Moncler	51,44	+0,39
Bper Banca	13,568	-0,38	Nexi	3,511	-0,05
Brunello Cucinelli	81,14	-1,55	Poste Italiane	28,26	+0,11
Buzzi	46,56	+2,17	Prysmian	148,10	+0,14
Campari	5,524	+0,73	Recordati Ord	51,30	-0,48
Diasorin	66,40	-0,12	Saipem	4,402	+0,57
Enel	10,064	+2,00	Snam	6,314	+0,41
Eni	20,48	-1,51	Stellantis	5,127	-0,95
Ferrari	312,35	+1,58	Stmicroelectronics	65,05	+2,75
Fincantieri	10,30	-2,92	Telecom Italia	7,97	+0,23
FincoBank	22,24	-1,02	Tenaris	25,09	+1,01
Generali	42,87	+0,80	Terna	10,22	+0,54
Hera	3,686	+0,99	Unicredit	78,19	+0,55
Intesa Sanpaolo	6,03	-1,03	Unipol	24,17	+0,46



Peso: 21%

IL REPORT DELL'INPS

L'occupazione cresce ancora al Sud assunti 100mila in più

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. A marzo scorso l'Inps ha registrato un saldo annualizzato positivo pari a 340.000 posizioni di lavoro del settore privato, confermando una dinamica positiva consistente, con il Sud che avanza di quasi 100mila posti. L'Inps spiega che i contratti a tempo indeterminato «continuano a essere la tipologia contrattuale prevalente di questa variazione tendenziale» con un saldo positivo per 278.000 rapporti di lavoro. Traina il Nord con 164.024 posti in più in un anno (139.888 dei quali a tempo indeterminato), ma il Sud registra nel complesso 99.226 contratti in più in un anno, 74.547 dei quali a tempo indeterminato.

Nel primo trimestre di quest'anno, per i contratti a tempo indeterminato il saldo è stato positivo per 1.346.807 unità. Oltre la metà della

variazione positiva dei contratti stabili è concentrata al Nord con 710.685 rapporti di lavoro a tempo indeterminato in più nel privato, ma al Sud si è registrato un avanzamento di 341.324 posti, dato superiore a quello dell'Italia centrale.

«Il report dell'Inps evidenzia il contributo rilevante della crescita occupazionale del Sud alla dinamica nazionale: nell'ultimo anno il Sud ha registrato circa 100.000 nuove posizioni di lavoro, pari a quasi il 30% dell'incremento complessivo registrato in Italia», dice il sottosegretario al Sud, Luigi Sbarra. «Dall'analisi emerge anche un ulteriore elemento significativo: il 75% dei nuovi contratti attivati al Sud è a tempo indeterminato. Un dato che conferma la crescita dell'occupazione stabile nel Sud».

Questi risultati «dimostrano che le misure attivate dal governo Meloni,

a partire dalla Zes Unica, stanno producendo gli effetti attesi. Gli incentivi agli investimenti e al lavoro stanno contribuendo a rendere il Mezzogiorno più attrattivo e competitivo. In questa direzione vanno anche gli sgravi occupazionali introdotti e rafforzati dal recente Decreto Lavoro, che puntano a consolidare il percorso di crescita incentivando occupazione stabile e di qualità, nel rispetto dei trattamenti economici previsti dai contratti collettivi maggiormente rappresentativi».



Peso: 15%

Si sblocca il Bonus casa regionale a luglio il decreto di attuazione

RISTRUTTURAZIONI. Dalla Regione 15 milioni. Aricò e Ance: «Legalità senza sconti nei cantieri»

PALERMO. In Sicilia si sblocca il "Bonus casa regionale", si punta alla piena attuazione "senza sconti" dei protocolli di legalità nell'esecuzione degli appalti pubblici e si intensifica l'impegno per una maggiore trasparenza nelle gare d'appalto.

Sono i tre principali impegni assunti dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, nell'incontro svoltosi in Ance Sicilia con il presidente regionale dei costruttori edili, Salvo Russo, e la commissione Lavori pubblici dell'Ance Sicilia, guidata dalla vicepresidente Irene Ricciardello.

Ascoltate con la massima disponibilità le richieste dell'Ance Sicilia, Aricò, nel condividere le problematiche esposte, ha annunciato che sarà pubblicato entro il prossimo mese di luglio il decreto di attuazione del "Bonus casa regionale", previsto dalla legge di Stabilità siciliana 2026, che assegna 5 milioni l'anno per tre anni sotto forma di incentivi per le ristrutturazioni di abitazioni.

Inoltre, Aricò ha comunicato che la commissione Prezzario regionale, su suo input, ha accelerato l'iter per l'aggiornamento del Prezzario, che sarà completato entro l'anno. La commissione ha anche esaminato lo studio realizzato da Ance Sicilia sui costi vivi che comporta la piena applicazione nei cantieri dei tanti pro-

colli di legalità in vigore e la proposta di riconoscimento economico non soggetto a ribasso, in favore delle imprese esecutrici, condividendola in linea di principio. Lo stesso Aricò valuterà poi le indicazioni della commissione al riguardo.

Infine, l'assessore Aricò ha apprezzato l'analisi dell'Ance Sicilia in materia di nuovo Codice degli appalti e si è impegnato a fornire ogni indicazione utile alle stazioni appaltanti affinché sia garantita ulteriormente la massima trasparenza nelle gare.

Al termine dell'incontro, l'assessore Alessandro Aricò ha spiegato: «Il settore delle costruzioni è un motore fondamentale per l'economia siciliana e per la qualità della vita dei nostri cittadini. Con il "Bonus Casa regionale" diamo finalmente una risposta concreta a una domanda diffusa di riqualificazione del patrimonio abitativo, mettendo risorse vere nelle disponibilità di chi vuole investire sulla propria casa e sul proprio territorio. Sul fronte della legalità nei cantieri, non ammettiamo deroghe: le regole si rispettano tutte, ma è giusto che le imprese che le rispettano vengano riconosciute e tutelate economicamente. Continueremo a lavorare con Ance Sicilia in uno spirito di leale collaborazione istitu-

zionale, perché le sfide che ci attendono, dalla fine del "Pnrr" alla rimodulazione dei fondi europei, richiedono un dialogo costante e soluzioni condivise».

Da parte sua, il presidente di Ance Sicilia, Salvo Russo, ha dichiarato: «Ringraziamo l'assessore Aricò perché, ancora una volta, ha accettato con tempestività il nostro invito, ha ascoltato con grande disponibilità i problemi che abbiamo segnalato e le soluzioni che abbiamo proposto e che, con grande senso di responsabilità, equilibrio e azione politico-amministrativa, ha tradotto immediatamente in atti concreti. L'assessore ci ha assicurato che proseguiremo il confronto con altre occasioni di incontro nelle quali si farà il punto su ulteriori questioni che riguardano la nostra categoria, come la rimodulazione del Pr-Fesr e dei fondi di Coesione a favore del "Piano casa regionale" e delle nuove politiche regionali a sostegno del settore delle costruzioni dopo la fine del "Pnrr"».



Peso: 37%

Bankitalia: è l'ora di investire nell'Isola

Il vicedirettore Trequattrini: conti regionali risanati, le risorse ci sono. Schifani: consolidare la ripresa

PALERMO

Da Bankitalia un giudizio ottimistico sulla Sicilia. La strada è segnata e potrebbe portare l'Isola a diventare il luogo del Mediterraneo «più conveniente dove investire, innovare e produrre». Ci sono le risorse ma serve una «continuità di impegno» e una «visione strategica». Le parole sono del vicedirettore generale della Banca d'Italia Gian Luca Trequattrini alla presentazione

del rapporto sull'economia regionale redatto dalla sede di Palermo della Banca d'Italia guidata da Milena Caldarella. Le considerazioni di Trequattrini sono a commento dei numeri: nel 2025 il pil è cresciuto in Sicilia dello 0,6% (ancora una volta più del dato nazionale) anche se in contrazione rispetto al 2024. Il tasso di occupazione è salito al 47,3% (ma ancora distante dal 62,5% nazionale), con una spinta che viene da commercio, alberghi e

ristoranti. Schifani: «Continueremo a lavorare per consolidare la crescita e creare nuove opportunità per cittadini e imprese».

Giordano P.10



Banca d'Italia

Gian Luca Trequattrini, vicedirettore generale

L'Isola consolida la ripresa «È il luogo in cui investire»

Il report della Banca d'Italia sull'economia della Sicilia

La crescita del Pil si mantiene al di sopra della media italiana. Il tasso di occupazione è salito al 47,3%, il livello più alto dal 2019, ma ancora distante dal 62,5 nazionale

Antonio Giordano PALERMO

La strada è segnata e potrebbe portare la Sicilia a diventare, tra un decennio il luogo del Mediterraneo «più conveniente dove investire, innovare e produrre».

Ci sono le risorse ma serve una «continuità di impegno» e una «visione strategica: la direzione è quella giusta, il passo va consolidato». Le parole sono del

vicedirettore generale della Banca di Italia, Gian Luca Trequattrini nel corso del suo intervento alla presentazione alle autorità regionali del rapporto



Peso:1-16%,10-40%

sull'economia regionale redatto dalla sede di Palermo della Banca d'Italia guidata da Milena Caldarella.

Le considerazioni del vicedirettore di Via Nazionale sono a commento dei numeri della pubblicazione disponibile on line sul sito della Banca. Nel 2025 il prodotto interno lordo è cresciuto in Sicilia dello 0,6% (ancora una volta più del dato nazionale) anche se in contrazione rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione è salito al 47,3% (il livello più alto dal 2019 ma ancora distante dal 62,5% nazionale), con una spinta che viene da commercio, alberghi e ristoranti. Preoccupa però il calo dell'occupazione femminile, la contrazione più marcata tra i lavoratori tra i 25 e i 34 anni e la diminuzione degli occupati laureati.

Nell'industria l'attività è aumentata solo lievemente, ma le imprese con fatturato in crescita hanno prevalso su quelle in calo. Le aziende che hanno chiuso l'esercizio in utile sono salite

all'82%, quasi otto punti in più rispetto all'anno precedente. Il fronte estero resta invece condizionato dal peso della raffinazione: le esportazioni complessive sono diminuite del 10,8%, per effetto soprattutto del calo dei prodotti petroliferi, scesi del 23,4% e ancora pari a circa metà dell'export regionale. Al netto del petrolio, però, il quadro cambia: le vendite all'estero sono cresciute del 7,1%, grazie alla cantieristica navale, all'agroalimentare e all'elettronica. Tra i settori più dinamici si confermano le costruzioni. Il valore aggiunto del comparto è salito dell'1,5%, con ore lavorate in aumento del 3,1%. A trainare non è l'edilizia privata, in calo, ma la domanda pubblica, sostenuta anche dall'attuazione del Pnrr.

Più debole la spinta dei servizi, che rappresentano circa quattro quinti del valore aggiunto regionale. Nel 2025 il settore ha rallentato allo 0,3%, dal 2,1% dell'anno precedente. Il turismo ha continuato comunque

a fornire un contributo positivo: le presenze sono aumentate dell'1,6%, sostenute soprattutto dagli stranieri.

Infine un passaggio sulla finanza pubblica che è cornice di questi risultati. Secondo Trequattrini il rientro dal disavanzo rappresenta «uno dei dati più significativi del percorso di risanamento della Regione». «È il risultato di una gestione rigorosa e responsabile che ci consente oggi di guardare al futuro con maggiore fiducia», ha commentato il presidente Renato Schifani. «Continueremo a lavorare per consolidare questa crescita e creare nuove opportunità per cittadini e imprese». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vice direttore Trequattrini dice che uno dei dati più significativi è il percorso di rientro dal disavanzo della Regione



Industria

Le imprese con fatturato in crescita hanno superato quelle in calo
Nella foto la Stmicroelectronics e nel riquadro Trequattrini, Schifani e Caldarella al tavolo dei relatori



Peso: 1-16%, 10-40%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

Dentice chiede la Via al Mise, impianto off shore da 1,14 GW nel Canale di Sicilia

Il progetto eolico offshore Sicily South, chiamato Dentice, al largo della costa meridionale della Sicilia, compie un passo decisivo nel suo percorso di avanzamento. Il consorzio formato da Oxan Energy, Ingka Investments e Avapa Energy ha finalizzato la richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Negli ultimi due anni, dal 2024 a oggi, il consorzio ha svolto e approfondito numerosi studi tecnici e ambientali. Nello specifico, le attività hanno incluso analisi stagionali dell'ambiente marino, monitoraggi della fauna marina e aviaria, indagini geofisiche e verifiche archeologiche, con l'obiettivo di raccogliere un quadro conoscitivo completo a supporto dello sviluppo del progetto. Si passa ora ad una nuova fase improntata a trasparenza, dialogo e coinvolgimento degli stakeholder istituzionali e locali. Contestualmente, il progetto assume una nuova identità, prendendo il nome "Dentice", richiamando una specie marina simbolo del Mediterraneo, sottolineando quindi il legame profondo tra il Canale di Sicilia e la comunità che vive e lavora sul mare. Il Sicily South - Dentice Offshore Wind Project è localizzato tra i 22 e i 40 chilometri dalla costa, nel cuore del Canale di Sicilia, su fondali che oscillano tra i 280 e i 650 metri. Nello specifico, l'impianto sorgerà al largo delle coste di Porto Empedocle, Favara, Agrigento, Realmonte, Siculiana, Ribera e Sciacca. Con una capacità installata prevista di 1,14 GW, potrà generare energia rinnovabile sufficiente ad alimentare fino a 1,5 milioni di famiglie, rappresentando uno dei più importanti sviluppi dell'eolico offshore galleggiante nel Mediterraneo. Dentice contribuirà in modo significativo ai target di indipendenza energetica e decarbonizzazione dell'Italia, in linea

con gli obiettivi del PNIEC 2030-2050, che prevedono il 40% di produzione da fonti rinnovabili, una riduzione del 66% delle emissioni di CO2 nei settori non ETS e il raggiungimento della neutralità carbonica entro il 2050. Alla base del progetto c'è una partnership internazionale che unisce competenze industriali, esperienza tecnica e solidità finanziaria. Oxan Energy porta al consorzio oltre quindici anni di esperienza nello sviluppo dell'eolico offshore galleggiante a livello globale; Ingka Investments, la divisione di investimento del Gruppo Ingka, il più grande retailer di IKEA, è uno dei principali investitori mondiali nelle energie rinnovabili; Avapa Energy contribuisce con una profonda conoscenza del contesto normativo e territoriale italiano. "Nei prossimi mesi", informa una nota, "il dialogo con i territori accompagnerà l'iter autorizzativo, insieme con ulteriori approfondimenti tecnico-scientifici e attraverso un confronto sul quadro regolatorio nazionale, in particolare in relazione alle aste FER II, considerate un passaggio chiave per lo sviluppo dell'eolico offshore in Italia. Infatti, per quanto riguarda i prossimi passi, oltre a portare a termine con successo la procedura di autorizzazione, il progetto Dentice deve assicurarsi il sostegno finanziario tramite le aste FER II. (riproduzione riservata)



Peso: 1%

Biometano, Ludoil: green bond da 40 mln € per impianto in Sicilia

Operazione sottoscritta da Crédit Agricole Italia e UniCredit

Il Gruppo Ludoil ha emesso un green bond da 40 milioni di euro e della durata di sette anni destinato al finanziamento del progetto Engas volto a realizzare un nuovo impianto per la produzione di biometano in Sicilia, con una capacità autorizzata di oltre 5 mln smc/anno.

L'operazione ha visto il coinvolgimento di Crédit Agricole Italia e UniCredit, che hanno agito in qualità di co-arranger e sottoscrittori, con la prima che ha inoltre assunto il ruolo di paying agent.

Il green bond beneficia del supporto di Sace, attraverso garanzia Archimede, lo strumento del gruppo assicurativo-finanziario italiano controllato dal ministero dell'Economia e delle Finanze dedicato al sostegno di iniziative strategiche per la crescita e la competitività del sistema produttivo italiano.

L'impianto Engas sorgerà nell'area industriale di Dittaino, nel territorio di Enna, e prevede la realizzazione di un impianto integrato di digestione anaerobica e compostaggio per il trattamento della frazione organica da raccolta differenziata e della frazione verde, con una capacità autorizzata pari a circa 69.000 tonnellate annue, di cui 51.000 tonnellate/anno di Forsu e 18.000 tonnellate/anno di verde. L'iniziativa, aggiunge la società in una nota, beneficia inoltre degli incentivi previsti dal cosiddetto decreto Biometano (DM 15 settembre 2022 e successivi aggiornamenti).

"Con l'emissione di questo green bond, il gruppo Ludoil consolida il proprio posizionamento di principale multi-energy company privata italiana", ha dichiarato Donato Ammaturo, presidente del gruppo.

In qualità di advisor legali dell'operazione lo studio Chiomenti ha assistito le due banche arranger, mentre lo studio Fivers ha assistito l'emittente nella revisione della documentazione contrattuale dell'operazione. Glas ha agito in qualità di calculation agent.



Peso: 42%

Elmed, a Hitachi Energy la gara per le stazioni a pag. 15

Elmed, a Hitachi Energy la gara da 770 mln € per le stazioni

Il ministro Tajani: "Il progetto entra nella fase realizzativa"

È ormai tutto pronto per l'avvio del progetto Elmed, la prima interconnessione elettrica tra Italia e Tunisia.

Dopo avere comunicato a Prysmian la "notice to proceed" per la costruzione dell'interconnessione elettrica sottomarina (QE 23/6), i due Tso Terna e Steg hanno assegnato a Hitachi Energy la gara da 770 milioni di euro per la realizzazione delle stazioni di conversione.

Peraltro, è stato lo stesso vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, in occasione del Business forum Tunisia-Italia del 24 giugno a Tunisi, ad annunciare che il progetto è "entrato nella fase realizzativa" con "un passo in avanti decisivo".

L'aggiudicazione della gara per le stazioni di conversione, rimarca una nota, sancisce la chiusura del processo di procurement del primo collegamento elettrico sottomarino in alta tensione in corrente continua tra Europa e Nord Africa.

Il bando di gara, pubblicato nel 2023 di concerto tra Terna e Steg sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, riguardava la progettazione, la fornitura e la realizzazione delle stazioni di conversione dell'interconnessione, uno dei progetti infrastrutturali inclusi nel Piano Mattei per l'Africa, volto a rafforzare le collaborazioni sul fronte economico, energetico e geopolitico tra l'Europa e i Paesi africani.

Le due infrastrutture ora assegnate saranno realizzate rispettivamente in Italia a Partanna, in provincia di Trapani, e a Mlaa-

bi, nell'area di Menzel Temime, in Tunisia. Il collegamento, che sfrutta la tecnologia avanzata HvdC (High Voltage Direct Current), avrà una capacità di 600 MW e si svilupperà per circa 220 km, prevalentemente in cavo sottomarino, raggiungendo una profondità massima di circa 800 metri nel Canale di Sicilia.

Hitachi Energy fornirà la soluzione HvdC, il proprio sistema di controllo MACH™, trasformatori di potenza e apparecchiature ad alta tensione, nonché studi di sistema, progettazione e ingegneria, fornitura, supervisione dell'installazione e messa in servizio.

Le altre imprese del raggruppamento (D'Agostino Costruzioni Generali per la stazione di Partanna e Orascom Construction SAE per la stazione di Mlaabi) saranno impegnate principalmente nella realizzazione delle opere civili nonché delle installazioni elettromeccaniche e degli impianti ausiliari.

Elmed, prosegue la nota, è un'infrastruttura di rilievo per il rafforzamento della sicurezza energetica e per l'integrazione dei sistemi elettrici tra Europa e Nord Africa, in coerenza con gli obiettivi di transizione energetica e di integrazione dei mercati definiti dal Pniec.

L'opera risponde inoltre "ampiamente al duplice obiettivo del piano REPowerEU della Commissione Europea: porre fine alla dipendenza dell'UE dai combustibili fossili e raggiungere i target di decarbonizzazione, principalmente attraverso la diversificazio-

ne degli approvvigionamenti energetici e lo sviluppo delle energie rinnovabili".

Dell'investimento complessivo per il collegamento elettrico, pari a circa 1.420 milioni di euro, oltre 307 milioni di euro sono stati stanziati dalla Commissione Europea tramite il programma di finanziamento a fondo perduto Connecting Europe Facility (Cef) gestito da Cinea. Per la prima volta l'Unione europea ha finanziato un'opera che coinvolge un paese non membro.

Il progetto vede inoltre il supporto, per quanto riguarda l'ambito tunisino, di ulteriori istituzioni finanziarie europee ed internazionali come World Bank, Banca europea per gli investimenti, Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e KfW.

Come noto (QE 10/6), il costo è lievitato rispetto ai 600 mln € inizialmente previsti, poi successivamente rivisti a 850 mln € e infine a 1,42 mld €. L'Arera ha tuttavia stabilito che nelle bollette italiane non potrà andare una quota superiore a 285 mln €.



Peso: 1-1%, 15-54%

Sicilia, l'allarme di Bankitalia la crescita rallenta bruscamente

La relazione annuale: indici dimezzati rispetto all'anno precedente, in calo i giovani occupati
L'edilizia salvata dal Pnrr, fenomeno shipping. Schifani: "Bene la tenuta dei conti regionali"

L'economia siciliana frena bruscamente la sua crescita rispetto al precedente biennio, anche se l'Isola ha continuato a andare lievemente meglio dell'intero Paese. La congiuntura positiva si affievolisce e la disoccupazione continua ad essere doppia rispetto alla media nazionale. L'incremento di reddito delle famiglie più che dimezzato, vista la crescita dell'inflazione: il quadro della relazione Bankitalia.

di **GIOACCHINO AMATO**

➔ a pagina 2

L'allarme di Bankitalia brusco stop della crescita in calo i giovani occupati

La relazione annuale: flessione degli indici rispetto all'anno precedente
Edilizia salvata dal Pnrr, fenomeno shipping. Schifani: bene i conti regionali

di **GIOACCHINO AMATO**

L'economia siciliana frena bruscamente la sua crescita rispetto alla fase positiva del precedente biennio, anche se l'Isola ha continuato a andare lievemente meglio dell'intero Paese. Ma mentre la congiuntura positiva si affievolisce, la disoccupazione continua ad essere doppia rispetto alla media nazionale e l'incremento di reddito delle famiglie siciliane è stato più che dimezzato in valore reale dalla crescita dell'inflazione. È il quadro che emerge dalla relazione annuale di Bankitalia sull'economia della Sicilia presentata dal vicedirettore generale, Gianluca Trequattrini e dalla direttrice della sede palermitana

Milena Caldarella, insieme con gli analisti Antonio Lo Nardo, Francesco David e Giuseppe Saporito e che prende in esame i dati del 2025 e le prime tendenze del 2026.

L'indice di crescita dell'attività economica in Sicilia è aumentato dello 0,6%, di poco superiore rispetto all'indice nazionale ma più che dimezzato rispetto all'1,3%, del 2024 e ancora minore del 2,1% dell'anno precedente. L'industria continua



Peso: 57-1%, 58-35%, 59-5%

viaggiare con il segno positivo e le esportazioni di prodotti non petroliferi sono cresciute del 7,1% soprattutto per merito della cantieristica navale, dell'agroalimentare e dell'elettronica mentre crollano la farmaceutica e la chimica, quest'ultima dopo la chiusura degli stabilimenti siciliani di Eni Versalis. Male anche l'export dei prodotti petroliferi che scende del 23,4%.

Non solo la cantieristica, anche il trasporto marittimo traina l'economia siciliana. Il dossier gli dedica un focus secondo il quale le imprese dello shipping attive in Sicilia sono 275, il 9% del totale nazionale, con un'occupazione di oltre 7 mila dipendenti e un valore aggiunto annuo di circa 900 milioni di euro, il 20% del totale nazionale. L'edilizia è stata salvata dalla crisi dai cantieri per le opere pubbliche spinti dai fondi del Pnrr che ha più che compensato la forte riduzione del settore dell'edilizia privati dopo la cancellazione dei superbonus. Le compravendite e i prezzi delle abitazioni sono aumentati come pure l'occupazione nel settore ma per il futuro c'è l'incognita di cosa accadrà una volta finito l'effetto Pnrr che secondo il report di Bankitalia ha visto la Sicilia destinataria di 12,6 miliardi euro di finanziamenti, circa l'8,6% del totale nazionale.

A frenare in modo più vistoso è stato, invece, il settore dei servizi con l'eccezione del turismo che continua a crescere per numero di imprese ed occupati. Ma le dolenti note arrivano soprattutto dall'occupazione. Che registra una crescita dell'0,9% e un tasso di disoccupazione che si è ridotto dello 0,8%, portando-

si al 12,2 per cento, il doppio del 6,1% di media italiana. Quello di lunga durata, che indica chi è alla ricerca di un lavoro da almeno un anno, è sceso di appena 0,4 punti, fermandosi al 7,6%, contro il 3,1% nazionale. In più gli analisti segnalano che dopo l'espansione è in lieve calo l'occupazione femminile e di circa il 2,6% quella di laureati e giovani fra i 25 e i 34 anni. Il giudizio del report è inequivocabile: «Nonostante la fase espansiva osservata in regione dal 2021, si osservano ancora significative difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati e degli inattivi. Tali criticità si inseriscono in un contesto caratterizzato da condizioni demografiche sfavorevoli, legate al calo e all'invecchiamento della popolazione». Perché rispetto al 2019 la popolazione siciliana si

è ridotta del 2,1%, che diventa il 4,4% se si considerano solo i siciliani in età lavorativa. Se la crescita ha fatto registrare un aumento del 2,6% del reddito delle famiglie, l'inflazione che ha raggiunto in Sicilia punte del 3,1% ha più che dimezzato il valore reale di questo incremento, riducendolo ad appena l'1%.

Il presidente della Regione, Renato Schifani, si sofferma sulla conferma, da parte di Bankitalia, sull'ottima salute della finanza regionale e sul rientro dal disavanzo. Si concentra, insomma, sui dati positivi: «È il risultato di una gestione rigorosa e responsabile che ci consente oggi di guardare al futuro con maggiore fiducia. Continueremo a lavorare per consolidare questa crescita e creare nuove opportunità per cittadini e imprese».



La sede di Bankitalia a Palermo, in via Cavour

Il dossier sottolinea il buon dato del trasporto marittimo: le imprese dello shipping in Sicilia sono 275



Peso:57-1%,58-35%,59-5%

Sicilia, crescono economia e lavoro la spinta deve diventare strutturale

BANKITALIA. Pil sostenuto
da commercio, turismo e credito

Bankitalia rileva una crescita del Pil ancora in corsa, ma meno del 2024, sostenuta da investimenti pubblici e turismo che alimentano redditi e consumi. Restano i nodi della fuga di cervelli e delle famiglie in povertà relativa.

MICHELE GUCCIONE PAGINE 6-7

L'economia cresce ancora ora occorre liberarla dalle antiche zavorre

BANKITALIA. Investimenti, turismo, commercio e credito trainano redditi, consumi e occupazione e compensano il calo dell'export. Fra i nodi da sciogliere, la fuga dei cervelli e le famiglie in povertà relativa

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Dopo la Svimez, anche Bankitalia, nel suo annuale rapporto sull'economia regionale presentato ieri a Palermo, conferma che la rapida crescita della Sicilia a partire dal 2021 può essere paragonata a un Tir in corsa che, nel 2025, ha invece ingranato la marcia ridotta. Cioè, da un Pil più forte del Nord e dell'Italia, a +1,8%, lo scorso anno si è limitata a uno +0,6%, perdendo il podio nazionale, ma mantenendo quello del Sud. Però, nel frattempo, il tessuto imprenditoriale, stressato da guerre, crisi energetiche e dazi, sta reagendo bene rafforzando la propria dimensione e struttura finanziaria, e in questo processo fondamentale per restare sostenibile e competitivo, il sistema bancario lo sta aiutando con l'incremento del credito.

Sono notizie positive che fanno

sperare nel futuro. Dunque, non devono impressionare più di tanto due dati negativi che sono ancora frutto di un arretramento durato quasi un secolo. Il primo è la "fuga dei cervelli", su cui si è soffermata pure la Svimez. Infatti, aumenta l'occupazione, anche se meno degli anni precedenti, però diminuisce il numero di coloro che cercano un lavoro. E questo è effetto, da un lato, del calo demografico e, dall'altro lato, dell'emigrazione per lavoro. Bankitalia calcola «una fuoriuscita netta dalla Sicilia verso il resto del Paese o l'estero di circa 30.000 individui nel periodo tra il 2019 e il 2024 (ultimo anno disponibile), corrispondenti a 6 unità ogni 1.000 abitanti. In particolare, nella popolazione di età compresa tra i 25 e i 44 anni, il fenomeno ha assunto un'intensità pari a 36,5 individui ogni 1.000 appartenenti alla classe di età; nel periodo si è osser-

vato, tuttavia, un sensibile miglioramento, con un calo dell'indicatore da 11 individui ogni 1.000 abitanti nel 2019 a quasi 4 nel 2024».

Il secondo dato negativo riguarda la contrazione delle esportazioni determinata dai fattori geopolitici mondiali, e delle importazioni, conseguenza questa del calo di produzione e consumi.

Il turismo resta il settore più vivace, capace di attrarre ingenti investimenti. I flussi di visitatori aumentano, ma non quelli che arrivano via aereo: infatti, qui i dati ristagnano, mentre aumentano quelli portuali, stradali e ferroviari. Segno che il caro voli resta uno dei nodi fondamen-



Peso: 1-10%, 6-29%, 7-6%

tali da sciogliere al più presto.

Malgrado il livello delle retribuzioni scenda come nel resto d'Italia, il reddito medio disponibile delle famiglie è invece aumentato e più della media nazionale: un sostanzioso +2,6%, merito anche delle misure nazionali e regionali che hanno tagliato il caro-bollette. Di conseguenza, i consumi sono aumentati dell'1% e questo spiega come mai, ad esempio, il commercio (oltre al turismo e ai servizi) sia stato nel 2025 il settore a maggiore crescita (+1%) rappresentando i quattro quinti del valore aggiunto regionale. E questo spiega anche perché in Sicilia la propensione al risparmio sia aumentata più che nel resto del Paese. Ma qui ora si investe meno sui titoli di Stato rispetto al boom degli anni passati: come ha detto la direttrice della sede di Palermo di Bankitalia, Milena Caldarella, se è vero che imprese, investimenti e occupazione crescono, il 2026 è un anno di incertezza complessiva mondiale che inevitabilmente condiziona le scelte di famiglie e imprese.

È infatti, come detto prima, c'è ancora tanto da fare, c'è una ampia fetta di Sicilia che ancora non è stata "acchiappata" dalla ripresa: infatti, Bankitalia stima che la povertà relativa colpisca ancora il 19% delle famiglie siciliane, dato in aumento. E sono state 168mila nuclei con 400mila componenti le famiglie che hanno percepito l'Assegno di inclusione dall'Inps.

Invece il credito bancario aumen-

ta e crescono gli investimenti pubblici, in edilizia come nei servizi, soprattutto da parte degli enti locali. Ed è importante la spinta del "Pnrr" e dei Fondi di coesione. Così come il risanamento del debito pubblico.

Commenta orgoglioso il governatore Renato Schifani: «La Sicilia in questi ultimi anni ha voltato pagina e sta vivendo una stagione di dinamismo e sviluppo che rafforza l'immagine di territorio affidabile e capace di accompagnare la crescita del proprio sistema produttivo. A dirci che la direzione intrapresa è quella giusta è anche il rapporto annuale sull'economia della Sicilia di Bankitalia. Il passo va consolidato perché i guadagni di produttività si traducono in crescita diffusa, investendo nelle persone e nelle istituzioni. Attrarre investimenti: questa è la mia sfida. Offrire agli imprenditori opportunità, procedure semplici e veloci e tempi ragionevoli per le autorizzazioni, per fare della Sicilia nel prossimo decennio il luogo più attrattivo del Mediterraneo per investire, innovare e produrre».

«Il rapporto di Bankitalia ci conferma uno spaccato positivo, che vede l'attività economica in Sicilia aumentata dello 0,6% in media d'anno, una variazione lievemente superiore a quella dell'Italia - ha aggiunto Schifani - . Nel 2024 la Regione non solo ha completato il programma di recupero del disavanzo di 7 miliardi,

iniziato già dal precedente governo, ma ha chiuso i conti in attivo, con un avanzo superiore a due miliardi che quest'anno potranno diventare cinque. A fine 2024 Bankitalia riconosce un saldo attivo pari a 449 euro pro capite. Una ripresa, voluta con determinazione e con rigore, legata al percorso di risanamento dei conti pubblici che ha permesso anche di orientare nuove risorse verso investimenti produttivi specie sul fronte della rete infrastrutturale, strade, ferrovie e collegamenti».

«Nel 2025 l'occupazione è cresciuta dello 0,9% - ha proseguito Schifani - , un incremento sostanzialmente in linea con la media nazionale. Tra il 2021 e il 2025 l'incremento del numero di occupati è stato pari all'11%. La Sicilia resta una delle regioni italiane con la più alta presenza di giovani, una risorsa preziosa che dobbiamo valorizzare e trattenerne».



Peso:1-10%,6-29%,7-6%

Bankitalia: la Sicilia cresce, i giovani vanno via

Il rapporto

Nel 2025 Pil regionale salito dello 0,6%, in rallentamento nella seconda metà dell'anno

Nino Amadore

PALERMO

La Sicilia cresce, ma meno di prima. Nel 2025 l'economia regionale ha segnato una crescita del Pil dello 0,6%, lievemente superiore alla media nazionale ma in rallentamento nella seconda metà dell'anno. È il quadro del Rapporto Bankitalia sull'economia siciliana presentato ieri nella sede di Palermo diretta da Milena Caldarella. «La Sicilia si trova di fronte a una sfida duplice: trattenere e valorizzare le professionalità che potrebbero guidare l'innovazione», ha detto il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Gian Luca Trequattrini, richiamando la necessità di investire nella qualità dell'istruzione e della formazione.

Secondo il rapporto, le imprese tengono e l'occupazione aumenta, ma la crescita resta concentrata nei

comparti tradizionali mentre arretrano donne occupate, giovani tra 25 e 34 anni e laureati. Nell'industria il valore aggiunto è salito dello 0,3%. Le imprese con fatturato in aumento hanno prevalso su quelle in calo e la quota delle aziende in utile è arrivata all'82%. Gli investimenti hanno mostrato una lieve ripresa; per il 2026 quasi sei imprese su dieci prevedono di ridurli. A sostenere il sistema produttivo sono state soprattutto le costruzioni: valore aggiunto a +1,5% e ore lavorate a +3,1%. La frenata dell'edilizia privata è stata compensata dai lavori pubblici, vicini a un terzo delle ore lavorate. Nei servizi, che producono quattro quinti del valore aggiunto regionale, la crescita ha rallentato allo 0,3%. Le presenze turistiche sono aumentate dell'1,6%, trainate dagli stranieri; stabile il traffico aeroportuale, mentre cresce quello marittimo di passeggeri e merci. Il dato più vistoso riguarda l'export: nel 2025 le vendite siciliane all'estero sono diminuite del 10,8%, trascinate dai prodotti petroliferi (-23,4%), che pesano per metà del totale. La

flessione dipende da minori quantità esportate e dal calo delle quotazioni. L'export non petrolifero cresce del 7,1% a valori correnti e del 6,3% in termini reali. Crescono cantieristica navale, agroalimentare ed elettronica; le vendite nell'Ue salgono del 22,5%, compensando il calo nei Paesi extra Ue. In difficoltà chimica e farmaceutica. Il lavoro resta fragile: il tasso di occupazione sale al 47,3%, ma resta lontano dal 62,5% italiano. Nel privato non agricolo il saldo tra assunzioni e cessazioni sfiora le 27 mila unità. Solo il 13,4% dei non occupati trova lavoro entro dodici mesi, contro il 21,4% nazionale, e quasi il 55% dei nuovi occupati entra con un contratto a termine. I salari nominali crescono, ma tra il 2008 e il 2023 le retribuzioni reali medie sono diminuite del 15,8 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

UNA TERRA DOVE SIA POSSIBILE RESTARE O TORNARE

La Sicilia cambia passo: basta cervelli in fuga, un piano per attrarre talenti

Programma South Working, incentivi alle assunzioni, sostegno agli investimenti, riforma della formazione: l'isola punta a diventare più attrattiva e competitiva

FILIPPO MANFREDINI

■ Per decenni il racconto della Sicilia è stato segnato da una costante: migliaia di giovani costretti a lasciare l'Isola per studiare, lavorare e costruire il proprio futuro. Oggi il governo Schifani prova a invertire questa rotta con una strategia che mette insieme lavoro, investimenti e formazione e che punta a trasformare una storica debolezza in un fattore di sviluppo. Non si tratta di singole misure scollegate tra loro, ma di un cambio di passo che non ha precedenti nelle politiche regionali degli ultimi anni: attrarre e trattenere capitale umano, sostenere le imprese che assumono e costruire percorsi formativi modellati sulle reali esigenze del mercato. L'obiettivo è fare della Sicilia una terra nella quale sia possibile scegliere di restare, tornare e investire.

Competenze e professionalità

Il simbolo di questa nuova stagione è il programma South Working, che dal 30 giugno entra nella fase operativa con l'apertura della piattaforma Irfis (www.irfis.it), la finanziaria della Regione, per la presentazione delle domande. Per la pri-

ma volta si sceglie di intervenire direttamente sul fenomeno dell'emigrazione qualificata, sfruttando le opportunità offerte dalla rivoluzione digitale e dal lavoro agile.

La logica è semplice: se il lavoro può essere svolto da qualsiasi luogo, la Sicilia può tornare a essere una destinazione competitiva per migliaia di professionisti che oggi lavorano per aziende italiane e internazionali. La Regione ha stanziato 54 milioni di euro nel triennio 2026-2028 per sostenere le imprese che assumono lavoratori siciliani a tempo indeterminato o trasformano contratti esistenti. Per ogni lavoratore ammesso è previsto un contributo complessivo di 30 mila euro distribuito nell'arco di cinque anni.

Non è soltanto un incentivo economico. È una scelta politica che punta a riportare nell'Isola competenze, innovazione, capacità di spesa e nuove energie professionali, contrastando una delle principali cause del divario economico tra la Sicilia e le aree più sviluppate del Paese.

«Vogliamo sfruttare - afferma il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani - le possibilità offerte

dalle nuove tecnologie informatiche e digitali per fare in modo che tante giovani risorse siciliane, andate all'estero per inseguire la loro vocazione professionale, possano tornare e svolgere qui il loro lavoro, ma anche per evitare che altri vadano via per lo stesso motivo. È una misura unica nel suo genere per contrastare la fuga dei cervelli e valorizzare le migliori energie professionali che possono contribuire alla crescita della nostra regione».

Basta logica dei sussidi: crescita e occupazione

Il South Working è soltanto uno dei tasselli di una strategia più ampia. La Regione ha infatti messo in campo un pacchetto di interventi che punta a sostenere chi crea lavoro e produce sviluppo. Sono già operativi 450 milioni di euro dal 2026 al 2028 destinati alle imprese che effettuano nuove assunzioni a tempo indeterminato o trasformano rapporti di lavoro precari in occupazione stabile. Le agevolazioni premiano, tra l'al-



Peso: 75%

tro, l'occupazione femminile, l'inserimento degli over 50, il welfare aziendale e i modelli produttivi più innovativi. A queste misure si aggiungono ulteriori 150 milioni di euro nel triennio destinati a sostenere nuovi investimenti produttivi, ampliamenti aziendali, innovazione e diversificazione delle attività economiche. La novità sta soprattutto nell'impostazione: la Regione non interviene più soltanto per sostenere il sistema economico, ma per accompagnarne la crescita e aumentarne la capacità di creare lavoro qualificato e duraturo.

Prima le imprese, poi i corsi

Il cambiamento più profondo riguarda però la formazione professionale. Per anni uno dei limiti del sistema è stato il disallineamento tra i percorsi formativi e le reali esigenze del mondo produttivo. Da una parte le imprese che non trovavano le figure necessarie; dall'altra migliaia di persone formate per competenze poco richieste dal mercato. Oggi la Regione ha scelto di ribal-

tare questo schema. Attraverso il confronto con Confindustria Sicilia, Ance Sicilia e le principali realtà produttive dell'Isola, sono stati individuati i profili professionali maggiormente richiesti nei settori che trainano la crescita: edilizia, impiantistica, meccanica, amministrazione, digitale, web marketing e servizi tecnici specializzati. Su questa base è stato costruito il nuovo Catalogo regionale dell'offerta formativa, finanziato con 100 milioni di euro.

La formazione come leva di sviluppo

Per la prima volta la programmazione formativa viene costruita partendo dai fabbisogni delle imprese e dagli investimenti in corso sul territorio. L'obiettivo non è finanziare corsi, ma creare competenze spendibili e opportunità occupazionali concrete. La formazione diventa così una leva strategica di politica economica e industriale, capace di accompagnare la crescita delle imprese, sostenere i grandi investimenti e offrire ai giovani prospettive professionali in Sicilia.

Il consenso

del mondo produttivo

La nuova impostazione delle politiche regionali per il lavoro e lo sviluppo sta raccogliendo un crescente consenso da parte delle organizzazioni imprenditoriali e delle principali realtà economiche dell'Isola. Il dialogo avviato dalla Regione con imprese, associazioni di categoria e corpi intermedi ha contribuito a definire strumenti costruiti sulle esigenze reali del sistema produttivo, superando la distanza che per anni ha separato programmazione pubblica e fabbisogni delle aziende. Il coinvolgimento diretto del mondo delle imprese nella definizione delle politiche per la formazione, il sostegno agli investimenti e la creazione di occupazione qualificata rappresenta uno degli elementi distintivi della strategia avviata dal governo Schifani. Un percorso che punta a rafforzare la competitività della Sicilia attraverso una collaborazione stabile tra istituzioni e sistema economico.

Una nuova idea di Sicilia

South Working, incentivi alle assunzioni, sostegno agli investimenti e riforma della formazione sono parti di un'unica visione. La sfida

è costruire una Sicilia più attrattiva, più competitiva e più capace di valorizzare il proprio capitale umano. Una Sicilia che non si limita più a gestire le conseguenze della partenza dei suoi giovani, ma che prova finalmente a creare le condizioni perché possano scegliere di restare o di tornare.

È questo il vero cambio di paradigma che il governo Schifani rivendica: passare da una stagione segnata dall'emergenza e dall'assistenza a una politica che punta su lavoro, competenze, investimenti e crescita come strumenti per costruire il futuro dell'Isola.

«I riscontri che stiamo ricevendo dal mondo produttivo, dalle associazioni d'impresa e dagli investitori - conclude il presidente Renato Schifani - confermano che la direzione intrapresa è quella giusta. Stiamo costruendo una Sicilia più attrattiva, più competitiva e più capace di creare opportunità per i giovani. È un percorso che conto di proseguire nel corso del mio secondo mandato, se i siciliani vorranno rinnovarmi la loro fiducia, per consolidare i risultati raggiunti e completare il processo di trasformazione della nostra regione».

RISORSE IN CAMPO

I fondi stanziati per creare nuovi posti di lavoro nel triennio ammontano a 654 milioni

CAMBIAMENTO DI PARADIGMA

L'offerta formativa sarà costruita sulla base dei profili professionali più richiesti nei diversi settori

IL PRESIDENTE SCHIFANI

«I riscontri che stiamo ricevendo dal mondo produttivo confermano che la direzione è giusta»



Peso:75%



Il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani insieme a un gruppo di giovanissimi



Peso:75%

Che cosa è cambiato

**LE TROPPE
ILLUSIONI
SUL CLIMA**

di **Telmo Pievani**

Un'ondata di calore opprimente e insistente sta rendendo più difficile la nostra vita. Non possiamo lavorare all'aperto nelle ore centrali della giornata. Anziani, bambini e persone fragili rischiano danni seri alla salute. Il Po in una settimana ha perso il 60% della sua portata d'acqua. Alla siccità e alla canicola fanno da contraltare temporali violenti e grandinate devastanti. Come dicono i contadini,

piove male.

Dobbiamo considerare tutto ciò come un'emergenza di cui sorprenderci, una calamità ineluttabile, come un evento eccezionale che racconteremo ai nostri nipoti? Purtroppo no. Quanto sta accadendo è la nuova normalità che dovremo vivere a ogni stagione, per i prossimi decenni. Lo sanno bene le assicurazioni, che hanno aumentato di molto i costi per le coperture degli eventi naturali. Siamo dentro un grande processo di cambiamento, al quale abbiamo contribuito e che adesso ha un'inerzia tutta sua che non possiamo fermare. Le leggi della fisica

sono indifferenti ai nostri discorsi. Possiamo anche decidere di ignorarle, ma loro continueranno ad agire.

Ogni volta che la cappa torrida ricopre il nostro Paese, scatta il dibattito se essa sia causata o meno dal riscaldamento climatico. La causa specifica di queste temperature è un anticiclone africano che trattiene sull'Italia masse di aria calda di origine subtropicale. Dunque il clima non c'entra nulla? Al contrario.

continua a pagina 28

IL CALDO NON PUÒ SORPRENDERCI
Clima Siamo in uno stato di vulnerabilità permanente ma non è impazzito il Pianeta. Siamo noi a dover cambiare comportamenti

di **Telmo Pievani**
SEGUE DALLA PRIMA

La causa di fondo è che il riscaldamento globale indotto dalle attività umane rende questi fenomeni estremi più frequenti, più intensi e più lunghi. Una metafora calcistica ci può aiutare. Se Lionel Messi ha segnato due gol all'Austria, la causa diretta sta nella respinta imperfetta del portiere in quel momento o nel passaggio filtrante di un compagno. Ma se Messi ha una media di uno o due gol a partita, è assai probabile che segnerà anche la prossima. Come giudichereste un allenatore che incontra l'Argentina e non mette un difensore a marcare Messi perché tanto l'ultimo gol che ha fatto è stato fortunoso e ha pure sbagliato un rigore? Per capire il clima, non bisogna guardare il fatto specifico, ma le tendenze complessive.

Certe bolle di afa asfissiante ci sono state anche in passato, certo, ma erano meno fre-

quenti, più brevi e circoscritte. L'improbabile adesso diventa possibile. Non c'è mai stato un momento migliore di questo per essere un incendio o un'inondazione. L'Europa si sta scaldando più velocemente del previsto. La temperatura superficiale del Mediterraneo centrale in estate supera i 30 gradi, come ai tropici. Tutto quel calore significa energia in circolo, vapore acqueo che si sposta, poi incontra masse di aria fredda e scatena piogge torrenziali altrove. Quando faremo il bagno quest'estate in un mare caldo come un brodo,



Peso: 1-9%, 28-37%

pensiamo alle alluvioni di Valencia e della Romagna: è lo stesso processo.

Chi sa di essere dentro un cambiamento dovrebbe agire di conseguenza e farsi trovare pronto. Ci vogliono realismo e prevenzione. Non serve che la scienza con largo anticipo ci dica esattamente quando e dove ci sarà il prossimo evento estremo. Se le evidenze suggeriscono che le probabilità di un evento avverso in un dato territorio (il rischio) sono alte, significa che quell'evento accadrà, che ci piaccia o no, in un certo lasso di tempo medio.

Quindi, invece di chiedere ogni volta stati di calamità e fondi speciali, ammettiamo di essere in uno stato di vulnerabilità permanente. Le emissioni globali di gas serra continuano ad aumentare e il passaggio a energie rinnovabili è rallentato da ostacoli, diversivi, ostilità di ogni tipo e forti interessi economici contrari. Ma la transizione è inevitabile: la questione è in quanto tempo la faremo. Più aspetteremo e più il conto economico del riscaldamento climatico lieviterà. Lo pagheranno i nostri figli.

Nel frattempo dovremo adattarci alle nuove circostanze, riducendo i danni, mettendoci fantasia, innovazione e lungimiranza. La soluzione non è certo aria condizionata per tutti. Un esempio virtuoso fra i molti: depavimentare e piantare alberi. Anziché continuare a consumare suolo, togliere dalle città cemento e asfalto dove non sono necessari comporta una riduzione della temperatura percepita anche di 5-10 gradi. Durante le isole di calore urbane, questa scelta pragmatica salva la vita della gente nei quartieri.

Il problema dell'adattamento è chi paga. Un dettaglio che sfugge a molti quando si parla di anticiclone africano è l'aggettivo: africano. In un editoriale apparso su questo giornale il 25 agosto 1976, Italo Calvino rifletteva su un'estate piena di «disastri»: terremoti (quello del Friuli del 6 maggio di quell'anno); eruzioni vulcaniche in Paesi lontani; inondazioni; carestie; la guerra a Beirut (allora come oggi); e naturalmente Seveso, accaduto un mese prima. «Le catastrofi causate dall'uomo — nota lo scrittore — si compenetrano con quelle naturali». Non è cambiato molto in mezzo secolo: i disastri che chiamiamo «naturali» in

realtà sono spesso disastri umani, di mancata prevenzione, di avidità, di insensibilità verso le disegualianze.

Il rischio è lo stesso, ma l'esposizione al rischio può cambiare radicalmente. La tempesta Daniel nel settembre 2023 fece 17 vittime in Grecia e migliaia in Libia: era la stessa tempesta. Gran parte del costo del riscaldamento climatico sarà pagato dai Paesi più poveri della fascia equatoriale e tropicale del Pianeta, che hanno contribuito in minima parte alle emissioni. Oltre all'ingiustizia in sé,

questo squilibrio genererà flussi migratori, instabilità geopolitica e altri conflitti per le risorse. Mentre soffriamo per questo caldo, pensiamo a coloro che lo sopportano per quasi tutto l'anno, senza le nostre infrastrutture, senza aria condizionata, senza un servizio sanitario nazionale.

Nella notizia che i disastri sono umani più che naturali si nasconde una speranza: se il problema siamo noi, e non una natura matrigna o un Pianeta impazzito, allora possiamo rimboccarci le maniche e fare la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

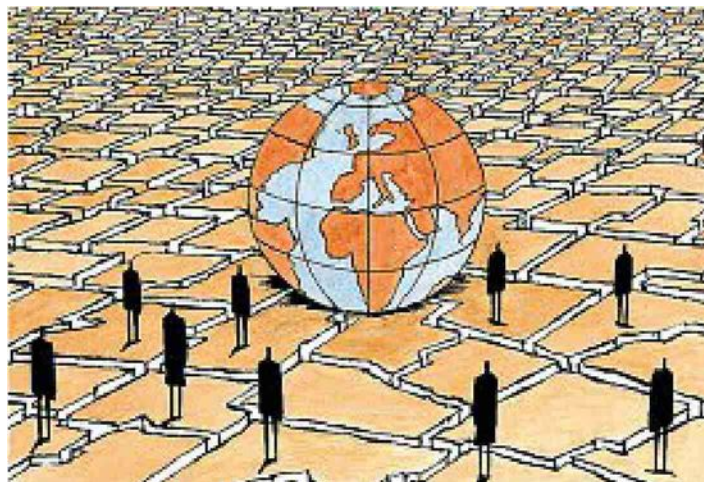


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Peso:1-9%,28-37%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

L'editoriale LA FORZA SOLIDALE DELLA NAZIONE

Paolo Pombeni

Discorso complesso quello pronunciato ieri da Mattarella per la celebrazione del 80° dell'apertura dei lavori della Assemblea Costituente: molto articolato, puntuale, come sempre, nella ricostruzione storica, impegnato a mettere in luce la poliedricità del lavoro di fondazione della nostra repubblica. Si potrebbe ovviamente ripercorrere ogni passaggio di quell'intervento che colpisce per la sua ampiezza e, se è consentito dirlo, per la sua fierezza. Fierezza di celebrare una storia di successo realizzatasi per il convergere di tanti sacrifici, ma anche sottilmente incrinata dalla consapevolezza, cui pure ci rifiuta di dare spazio, che oggi quel lavoro di creatività e di orgoglio nazionale è messo in discussione da let-

ture superficiali di quel che è accaduto.

Cerchiamo allora di cogliere alcuni passaggi particolarmente significativi nell'argomentare del nostro Presidente. Si parte certo dalla constatazione che i costituenti «seppero dare forma alla libertà e alla democrazia degli italiani, all'indomani del referendum che scelse la Repubblica come ordinamento dello Stato, e furono capaci di garantirne l'indipendenza» ricordando il contributo di tanti che avevano concorso a quel risultato col loro sacrificio. Ma subito si richiama il monito di De Gasperi alla nazione: «Un immenso lavoro ricostruttivo abbiamo davanti a noi. La salita è faticosa. Diamoci la mano, uomini di buona volontà: comunque sia stato il vostro e il nostro voto, perché, altrimenti, senza questo sforzo comu-

ne, non riusciremo. Ma riusciremo: ho fede che il popolo italiano ha già nel cuore questo fermo proposito e che già sente le immediate esigenze sociali ed economiche. Bisogna mantenere l'ordine, bisogna lavorare, bisogna produrre».

Continua a pag. 24

L'editoriale/1 La forza solidale della nazione

Paolo Pombeni

E ancora: «Uniamoci, Italiani, nel pensiero della Patria e dimostriamo la saldezza della nostra unità - lavoratori, forze armate, organi dello Stato, ceti tutti...».

Tutto il lavoro ricostruttivo sarebbe stato impostato nel tenere unita la nazione. Così fu per la scelta del referendum per decidere fra monarchia e repubblica, illustrata con le parole di De Gasperi a Luigi Sturzo: «Solo un referendum può dare il senso democratico e pacificatore di una suprema decisione popolare e di un consenso esplicito della maggioranza della popolazione». Così "l'ingrato compito" di sottoscrivere un trattato di pace che voleva inchiodarci alla responsabilità di scatenatori della Seconda Guerra Mondiale, anche se a rappresentare la nazione c'era una diversa classe politica. Così la citazione delle parole del presidente Terracini in chiusura dei lavori per una amnistia (che, notiamo noi, non era una assoluzione dalle responsabilità per chi ne avrebbe usufruito). «Al suo primo sorgere, la Repubblica volle stendere le sue mani indulgenti e volgere il suo sguardo benigno e sereno verso tanti, che pure non avevano esitato a straziare la Patria italia-

na, ad allearsi con i suoi nemici, a colpire i figli più eroici. Il rinnovato gesto di amnistia, del quale vi siete fatti promotori, vuole oggi esprimere lo spirito che ha informato i nostri lavori, in ognuno di noi, su qualunque banco si sedesse, a qualunque ideologia ci si richiamasse. L'Assemblea ha pensato e redatto la Costituzione come un solenne patto di amicizia e fraternità di tutto il popolo italiano, cui essa lo affida perché se ne faccia custode severo e disciplinato realizzatore».

Mattarella non si ritrae dal tornare sul tema forse sin qui più discusso nel valutare la nostra



Peso: 1-8%, 24-16%

storia costituzionale repubblicana. Richiama il dibattito del 23 febbraio 1947 fra Vittorio Emanuele Orlando e Costantino Mortati. «L'anziano statista - rimasto fuori dalla Commissione dei 75 incaricata di redigere il testo costituzionale - sostenne la tesi della arbitrarietà della collocazione nella Carta delle disposizioni relative ai "rapporti etico-sociali", famiglia, scuola, salute, arte, scienza, ritenendole di scarso valore normativo e comunque temi estranei alla materia costituzionale. Si manifestavano due sensibilità. Mortati osservò, tra l'altro, in un articolato intervento che non ripeto, che "non esistono materie assolutamente legislative e materie assolutamente costituzionali". L'esperienza di ottant'anni ha mostrato la rilevanza di quella scelta: si affermavano i diritti sociali».

Mattarella respinge le tesi del compromesso al ribasso, quelle che sono state rivangate anche recentemente riprendendo la battuta della costituzione scritta metà in latino e metà in russo (egli non dedica attenzione a questi slogan). «Né rivoluzione in corso tradita né rivoluzione annunciata, come pure qualcuno presumeva di prefigurare, bensì sapiente indirizzo dell'equilibrio tra i diritti dei cittadini e quelli della comunità. Il metodo consensuale che ha caratterizzato, sin dalla Costituzione, la vita della Repubblica nelle occasioni più rilevanti è apparso prezioso, particolarmente nell'emergenza».

In conclusione, avendo ricordato il carattere "personalista" della nostra Carta e la sua scelta per il primato della persona rispetto allo Stato, richiama un invito di Saragat ai costituenti: «Fate che il volto della Repubblica sia un volto umano». E chiosa: «Il volto e l'anima che ne abbiamo ricevuto - e che i cittadini sentono propri - è quello della Costituzione».

Se si colloca questo discorso nel contesto di questo nostro tempo così connotato dalle radicalizzazioni di parte, dalla ricerca, scusate la banalità, di dividere il Paese fra buoni e cattivi, dalla scarsa fiducia nelle virtù della cittadinanza repubblicana (un termine un tempo ricco di significati), cogliamo appieno la forza pedagogica di questo ulteriore intervento destinato non a fare ragionamenti, per quanto di alto livello, sul passato, ma a ribadire la forza di quel *idem sentire de re publica* che fonda ogni forte patto costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-8%,24-16%

La Nato alla prova di Hormuz

di MAURIZIO MOLINARI

A undici giorni dall'inizio, il summit di Ankara vede la Nato rischiare l'implosione per i disaccordi su Iran, Ucraina e spese militari ma a evitare il peggio può essere un'intesa sulla missione per proteggere la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz.

Per l'anfitrione turco, Recep Tayyip Erdogan, il risultato più importante è che il vertice avvenga con la partecipazione del presidente americano Donald Trump perché il crescendo di disaccordi degli ultimi mesi ha fatto temere il peggio: prima la volontà di Washington di impossessarsi della Groenlandia danese, poi le forti aperture Usa a Mosca sull'Ucraina e quindi la decisione di molti alleati di non condividere l'attacco israeloamericano all'Iran hanno generato un domino di fratture, politiche e personali, tra i 32 leader che ha innescato dentro la Nato la crisi più seria dalla creazione nel 1949. Se a questo aggiungiamo la perdurante richiesta Usa ai partner di aumentare le spese militari fino al 5 per cento del pil a dispetto delle obiezioni e proposte sollevate, non è difficile comprendere il nervosismo che circonda la vigilia del summit. Anche perché Trump continua a ripetere di essere «deluso» dalla scelta di «Italia, Gran Bretagna, Germania e Francia» che «ci hanno abbandonato quando avevamo bisogno di loro contro l'Iran».

La decisione del Segretario generale della Nato, Mark Rutte, di affidare alla tv Fox News – con il pubblico più conservatore in America – i numeri significativi dei decolli di voli Usa dagli aeroporti militari alleati durante la guerra in Iran è stato un evidente tentativo di rivolgersi all'amministrazione repubblicana come alla sua base elettorale per far capire che la «delusione» di Trump è infondata. Ovvero, gli alleati hanno consentito agli Usa di adoperare le loro basi per le operazioni militari compatibili con la scelta di non partecipare al conflitto. Ma Trump ha reagito al tentativo di Rutte rilanciando le accuse di «tradimento» agli alleati e lodando uno solo tra loro, Erdogan, per aver accolto la sua richiesta di «non entrare in guerra a fianco dell'Iran».

Questo significa che Trump va ad Ankara per cementare l'intesa con il leader turco ma anche con la volontà di affrontare «l'abbandono» subito dagli altri alleati. Da qui il rischio di un'implosione che, nell'approccio transazionale di Trump, significa l'apertura di una trattativa ponendo sul tavolo una richiesta alla controparte. Per comprendere di cosa si tratta bisogna ascoltare le parole del vicepresidente JD Vance, caponegoziatore con gli iraniani, e del Segretario di Stato Marco Rubio, che

ieri in Bahrein ha incontrato il Consiglio di Cooperazione del Golfo, perché entrambi sottolineano l'importanza di «mantenere la libertà di navigazione» e impedire a Teheran di imporre il «pagamento di pedaggi» o qualsiasi condizione capace di violare il principio della libertà di transito nelle acque internazionali.

È un tema incandescente perché il Memorandum di intesa che ha sancito il cessate il fuoco Usa-Iran prevede la riapertura di Hormuz in cambio della fine – già avvenuta – del blocco navale Usa mentre Teheran continua ad affermare che «lo status dello Stretto non tornerà quello precedente al conflitto» e lavora a un'intesa con l'Oman per definire il «nuovo regime di regole». Ciò significa che su Hormuz c'è il primo, reale, disaccordo nella trattativa Usa-Iran. Da qui il negoziato in corso tra gli alleati per inviare una forza marittima non solo incaricata di sminare lo Stretto ma soprattutto per sancire la libertà di navigazione con una decisione – basata sull'intesa raggiunta a Londra ad aprile tra oltre 40 Paesi e rilanciata dai leader britannico e francese al G7 di Evian – di «fare tutta la nostra parte» per riaprire lo Stretto, dopo la fine delle ostilità.

Anche perché se la Nato si assumesse tale responsabilità, l'impatto sarebbe significativo guardando agli altri snodi del commercio globale teatro di pericolose contese geopolitiche: dallo Stretto di Bab el-Mandeb, da cui dipende il Canale di Suez, agli Stretti di Taiwan, dove proprio i Paesi Nato – Italia inclusa – hanno inviato negli ultimi anni missioni navali a protezione della libertà di navigazione. La Turchia tenta di giocare un ruolo su questo fronte perché da un lato suggerisce a Teheran di limitarsi a imporre un mini-pedaggio, come fa Ankara nello Stretto dei Dardanelli, ma dall'altro non esclude la partecipazione alla missione a Hormuz, aprendo la strada a simili decisioni di alcuni Paesi del Golfo.

Insomma, è quanto verrà deciso sul Fronte Sud che ci dirà quali sono le condizioni di salute della Nato e ciò significa che l'Italia è chiamata a svolgere un ruolo da protagonista a dispetto delle fibrillazioni Meloni-Trump. Anche perché fu proprio il nostro Paese a far accettare al summit della Nato di Washington, nel 2024, il *Southern Neighborhood Action Plan* portando l'Alleanza a considerare il Mediterraneo una priorità strategica. Anticipando l'urgenza testimoniata negli ultimi mesi dagli attacchi di missili iraniani contro la Turchia e di droni di Hezbollah contro Cipro, ponendo l'urgenza di dotarsi di difese antiaeree simili a quelle che più Paesi dell'Est stanno dispiegando per proteggersi dalla Russia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 34%